



Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2019-2021

ART. 1 LEGGE 190/2012

ART.6 D.LGS. 231/2001

Approvato dall'Amministratore Unico in data 31.01.2019

Indice

PREMESSA	3
SEZIONE I: PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DI SIRMIONE SERVIZI S.R.L.....	11
I. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO	11
II. GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE	20
III. FORMAZIONE DEI DIPENDENTI	46
IV. PROCEDURE FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DEI REATI.....	46
V. SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI	47
VI. CODICE ETICO E DI COMPORTAMENTO	48
VII.AGGIORNAMENTO DEL PIANO	48
VIII. INFORMATIVA NEI CONFRONTI DEL RPCT E DELL' AMMINISTRAZIONE VIGILANTE	48
IX. SISTEMA DISCIPLINARE	49
X. TRASPARENZA	49
XI. MISURE TRASVERSALI E SPECIFICHE DI TRATTAMENTO DEL RISCHIO	51
XII. ENTRATA IN VIGORE	59
APPENDICE A – VALUTAZIONE IMPATTO E PROBABILITA'	60
SEZIONE II: MISURE PER LA TRASPARENZA	63
PREMESSA	63
I. DEFINIZIONE DI TRASPARENZA.....	63
II. PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DELLE MISURE	64
III. OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI TRASPARENZA.....	64
IV. LIMITI GENERALI ALLA TRASPARENZA	65
V. INDICAZIONE DEGLI UFFICI E DEI SOGGETTI COINVOLTI NELL'ATTUAZIONE DELLE MISURE....	65
VI. MISURE PER ASSICURARE L'EFFICACIA DELL'ISTITUTO DELL'ACCESSO CIVICO	66
VII. INDIVIDUAZIONE DEI RESPONSABILI TRASMISSIONE E PUBBLICAZIONE	70

PREMESSA

Il presente documento costituisce, il **Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza** (di seguito Piano o P.T.P.C.), adottato da Sirmione Servizi S.r.l. (di seguito Sirmione Servizi o Società), ai sensi dell'art. 1 della Legge 6 novembre 2012 n. 190 recante le *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”*.

Il Piano è stato elaborato dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) nel rispetto delle indicazioni presenti nel Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri approvato da CIVIT individuata dalla legge quale Autorità nazionale anticorruzione con delibera n. 72 dell’11 settembre 2013 e dei successivi aggiornamenti.

Ai sensi del PNA 2013, i destinatari della Legge 190/2012 sono estesi anche agli enti pubblici economici, agli enti di diritto privato in controllo pubblico, alle società partecipate e a quelle da esse controllate ai sensi dell’art. 2359 c.c. per le parti in cui tali soggetti sono espressamente indicati come destinatari del Piano stesso.

Scopo del Piano è la definizione di un sistema strutturato ed organico di procedure e di attività di controllo orientato a prevenire il verificarsi di fenomeni corruttivi all’interno della Società, e finalizzato a determinare, in tutti coloro che operano per conto della Società la consapevolezza di poter incorrere, con i propri comportamenti, nelle casistiche di illeciti previsti dalla Legge Anticorruzione (L. 190/2012).

Conformemente alla definizione contenuta nel PNA, il concetto di corruzione richiamato nel presente Piano ha un’accezione ampia ed è da intendersi riferito a tutte le situazioni in cui, nel corso dell’attività amministrativa, si riscontri l’abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Pertanto, il concetto di corruzione è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell’attività aziendale, si riscontri l’abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica (artt. 318, 319 e 319-ter del Codice penale), e sono tali da comprendere non solo l’intera gamma dei delitti contro la Pubblica

Amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del predetto Codice, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento della Società a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Il presente Piano è inoltre coordinato con il Modello di Organizzazione gestione e controllo adottato dalla Società. Il coordinamento tra Piani di Prevenzione della corruzione e i Modelli di organizzazione era già confermato dal PNA 2013 il quale stabiliva che *“al fine di dare attuazione alle norme contenute nella Legge 190/2012 gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale o regionale/locale sono tenuti ad introdurre e ad implementare adeguate misure organizzative e gestionali. Qualora tali enti adottino già Modelli di organizzazione e gestione del rischio ai sensi del D.Lgs. 231/01, nella propria azione di prevenzione della corruzione possono fare perno su di essi, estendendo l'ambito di applicazione non solo ai reati contro la pubblica amministrazione previsti dal D.Lgs. 231/01 ma anche a tutti quelli considerati nella Legge 190/2012, dal lato attivo e passivo, in relazione al tipo di attività svolta dalla società.”*

Alla luce delle recenti modifiche normative, in particolare dell'art. 2-bis del D.Lgs. 33/2013, introdotto dall'art. 3 del D.Lgs. 97/2016 e dell'art. 1, co. 2-bis della Legge 190/2012, introdotto dall'art. 41 del D.Lgs. 97/2016 (di seguito art. 1, co. 2-bis, L. 190/2012), il PNA 2013 è da intendersi superato con riferimento all'identificazione delle pubbliche amministrazioni e degli enti direttamente destinatari del PNA.

A seguito della modifica apportata dal D.Lgs. 97/2016, che ha introdotto l'art. 2-bis¹ alla Legge 190/2012, il Piano Nazionale Anticorruzione costituisce **“atto di indirizzo”** per le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, D.Lgs. 165/2001, ai fini dell'adozione dei piani

¹ **Art. 2-bis. Ambito soggettivo di applicazione**

1. Ai fini del presente decreto, per "pubbliche amministrazioni" si intendono tutte le amministrazioni di cui all'[articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165](#), e successive modificazioni, ivi comprese le autorità portuali, nonché le autorità amministrative indipendenti di garanzia, vigilanza e regolazione.

2. La medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 si applica anche, in quanto compatibile:

a) agli enti pubblici economici e agli ordini professionali;

b) alle società in controllo pubblico come definite dal decreto legislativo emanato in attuazione dell'[articolo 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124](#). Sono escluse le società quotate come definite dallo stesso decreto legislativo emanato in attuazione dell'[articolo 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124](#);

c) alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo d'amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni.

anticorruzione, e per gli altri soggetti di cui all'articolo 2-bis, comma 2, del D.Lgs. 33/2013 (c.d. “decreto trasparenza”) tra cui Sirmione Servizi ai fini dell'adozione di misure di prevenzione della corruzione ad integrazione di quelle adottate ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

Il presente aggiornamento tiene conto delle disposizioni contenute nella delibera ANAC 1134/2017, recante “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”.

Il documento è articolato in due Sezioni la prima è costituita dalle **Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPC)**, la seconda dalle **Misure per la trasparenza e l’integrità** che costituiscono parte integrante del PTPC.

Obiettivi strategici del Piano di Prevenzione

Il Piano di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza adottato da Sirmione Servizi S.r.l. va inteso come sistema strategico di programmazione delle attività volte a prevenire l’insorgere degli episodi di corruzione e dei fenomeni di mala gestione, perseguendo questo obiettivo attraverso un’analisi precisa dei processi, una mappatura e descrizione degli stessi e individuando ruoli e responsabilità.

Il documento adotta pertanto iniziative che si caratterizzano per la loro concretezza ed applicazione puntuale anche attraverso un’accresciuta attenzione al monitoraggio delle azioni inserite.

Nell’ottica di creare un ambiente di diffusa percezione e di sorveglianza sul buon andamento dell’amministrazione della Società, si aggiunge una particolare attenzione alla tutela del segnalante (c.d. *whistleblower*), che di recente è stata oggetto di un apposito intervento normativo, con la Legge 179/2017, recante “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”.

Attraverso l’adozione del presente Piano, la Società in coerenza con quanto definito dal Piano Nazionale Anticorruzione persegue i seguenti obiettivi:

- individuare le aree a maggior rischio corruzione, in relazione al **contesto** (sia esterno, che interno), all’attività esercitata e alle funzioni aziendali;

- programmare la **formazione** con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione;
- prevedere **procedure per l'attuazione delle decisioni** della Società in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;
- individuare le **modalità di gestione** delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- adottare un **Codice Etico di Comportamento** per i dipendenti e i collaboratori, che includa la regolazione dei casi di conflitti di interesse per l'ambito delle funzioni ed attività amministrative;
- definire procedure per l'**aggiornamento del Piano**;
- definire **obblighi di informazione** nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Piano;
- **regolare un sistema informativo** per attuare il flusso delle informazioni e consentire il **monitoraggio** sull'implementazione del Piano da parte dell'amministrazione vigilante;
- introdurre un **Sistema Disciplinare** idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Piano;

Il Piano in oggetto è stato predisposto in base al seguente quadro normativo:

- ✓ Legge 6.11.2012 n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- ✓ D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- ✓ D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39, "Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190";
- ✓ Delibera n. 50 del 04 luglio 2013 "Linee guida per l'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016";

- ✓ Determinazione ANAC n. 6/2015 con cui ANAC ha emanato le “Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)” nelle quali vengono specificati l’ambito di applicazione, l’oggetto delle segnalazioni e la procedura di tutela della riservatezza dell’identità del dipendente pubblico dichiarante;
- ✓ Determinazione ANAC n. 8 del 17.06.2015 recante “Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”;
- ✓ Determinazione ANAC n. 12 del 28.10.2015 recante “Aggiornamento 2015 al PNA”,
- ✓ D.Lgs. 50/2016, “Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull’aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d’appalto degli enti erogatori nei settori dell’acqua, dell’energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture”;
- ✓ D.Lgs. 97/2016, “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”;
- ✓ Delibera ANAC n. 833 del 3 agosto 2016, recante “Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell’ANAC in caso di incarichi inconferibili e incompatibili”;
- ✓ Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016, “Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016”;
- ✓ Determinazione ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016, “Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5, co, 2 del D.Lgs. 33/2013”;

- ✓ Determinazione ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016, “Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016”;
- ✓ Delibera ANAC n. 1134/2017 dell’8 novembre 2017 “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”;
- ✓ Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017 - Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione;
- ✓ Legge 179/2017, recante “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”;
- ✓ Delibera ANAC n. 657 del 18 luglio 2018 - Regolamento sull’esercizio del potere dell’Autorità di richiedere il riesame dei provvedimenti di revoca o di misure discriminatorie adottati nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) per attività svolte in materia di prevenzione della corruzione;
- ✓ Delibera ANAC n. 840 del 2 ottobre 2018 - richieste di parere all’ANAC sulla corretta interpretazione dei compiti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT);
- ✓ Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018 – Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione.

La delibera ANAC n. 1134/2017

L’ANAC con deliberazione dell’8 novembre 2017 ha emanato le nuove Linee Guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici. Questo nuovo quadro normativo è dovuto all’intervento del D.Lgs. 97/2016, recante “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e

trasparenza, correttivo della Legge 6 novembre 2012, n. 190 e del Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche” e al D.Lgs. 175/2016 e s.m.i., recante “Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica”.

Tali Linee Guida forniscono indicazioni alle società partecipate e in controllo pubblico, sulla corretta attuazione della normativa, in relazione ai diversi ambiti di applicazione delineati.

Con riferimento alle misure di prevenzione della corruzione diverse dalla trasparenza, l'art. 41 del D.Lgs. 97/2016 prevede che, tanto le pubbliche amministrazioni, quanto gli altri soggetti di cui all'art. 2-bis, comma 2, del D.Lgs. 33/2013 siano destinatari delle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione, ma secondo un regime differenziato.

Al documento delle Linee Guida è allegata una tabella dove sono riportate tutte le tipologie di documenti che devono essere pubblicati nella sezione Società/Amministrazione trasparente dei siti internet, recepita nella Sezione Misure per la trasparenza e l'integrità del presente Piano.

Aggiornamento 2019 – 2021

L'ANAC nel suo Aggiornamento, riporta che, nel corso del 2018 l'Università degli Studi di Roma “Tor Vergata” ha svolto un monitoraggio su due diverse edizioni dei PTPC relativi ai trienni 2015-2017 e 2017-2019, al fine di analizzare l'evoluzione della qualità dei Piani e di valutare, al contempo, la congruità di tali documenti programmatici, rispetto alle indicazioni fornite dall'Autorità nei PNA.

L'Aggiornamento del PNA riguarda principalmente la Parte Generale del Piano anticorruzione, mentre nella Parte Speciale sono riportati approfondimenti a livello specifico relativi alle Agenzie fiscali, al processo di gestione dei rifiuti, alle procedure di gestione dei fondi strutturali e dei fondi nazionali per le politiche di coesione e alle semplificazioni per i piccoli comuni.

In particolare, l'Autorità ha valutato opportuno, anche in esito alla vigilanza svolta e sulla base delle richieste pervenute dalle amministrazioni, dedicare specifiche sezioni ai temi connessi alla gestione dei fondi strutturali, alla gestione dei rifiuti e alle Agenzie fiscali, tenuto conto della complessità e della delicatezza che caratterizzano tali ambiti di competenze.

Monitoraggio sulle misure del PTPC 2018-2020

I risultati dell'attuazione delle misure di prevenzione e dei monitoraggi effettuati nell'anno 2018, sono stati riassunti nella relazione annuale del RPCT per l'anno 2018, pubblicata sul sito internet istituzionale della Società.

Le operazioni di monitoraggio effettuate dal RTPCT si sono svolte con la collaborazione della figura referente per la trasparenza e con la partecipazione attiva di tutti i dipendenti coinvolti, in ossequio a una lettura critica e non meramente formale degli adempimenti normativi richiesti.

Infatti, come anche più volte chiarito dall'ANAC, Sirmione Servizi Srl individua il vero obiettivo degli strumenti anti-corruzione nell'attività di monitoraggio, che rende il programma di prevenzione dinamico e auto-critico, non limitandosi ad una mera adozione documentale.

Il monitoraggio ha avuto ad oggetto sia lo stato di attuazione delle misure trasversali, in particolar modo la tutela del whistleblower e la gestione delle istanze di accesso civico, che lo stato di attuazione delle misure di carattere specifico.

SEZIONE I: PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DI SIRMIONE SERVIZI S.R.L.

I. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

L'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione ricorda come l'analisi del contesto esterno sia importante al fine di comprendere meglio come il contesto territoriale nel quale l'ente opera, ascrivibile ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio, possa incidere sulla propria esposizione al rischio corruttivo.

1.1 Contesto esterno

Con la determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015, riguardante l'aggiornamento del PNA, l'Autorità ha stabilito che la prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione o della Società per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne.

Il contesto Regione Lombardia

Si riportano qui di seguito alcuni estratti della Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata (trasmessa alla Presidenza del Consiglio il 4 gennaio 2017) che afferiscono in modo specifico alla realtà lombarda, allo scopo di evidenziare gli aspetti determinanti dal punto di vista della diffusione e presenza criminale sul territorio (Vedasi Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata:

<http://www.camera.it/dati/leg17/lavori/documentiparlamentari/IndiceETesti/038/004v01/00000020.pdf>).

“Il territorio è connotato da un tessuto economico-produttivo più che considerevole e rappresenta, a livello nazionale, un'importante piazza finanziaria.

Di contro la stessa, anche in virtù della sua estensione, nonché della particolare collocazione geografica, è soggetta a svariate manifestazioni di criminalità ben distinte tra loro, con caratteristiche e modus operandi che variano in funzione delle province e dei settori illeciti.

In questa regione, le diverse compagini criminose adeguano i propri strumenti di penetrazione dell'economia legale orientandoli allo sfruttamento delle opportunità offerte dal tessuto socio-economico locale (che contemplano rapporti di reciproca convenienza o di amicizia strumentale, con settori dell'imprenditoria, professionisti e soggetti politico-istituzionali, che per l'organizzazione mafiosa sono il c.d. "capitale sociale").

La Lombardia può difatti costituire, per le matrici mafiose, un solido bacino d'investimenti funzionali alla penetrazione sul territorio, grazie ai cospicui capitali da reimpiegare (attraverso complesse attività di riciclaggio) in imprese commerciali (grande distribuzione, ristorazione, strutture turistico-alberghiere e di intrattenimento), immobiliari, edili ed in altri settori economici, sia mediante l'intimidazione, sia creando legami d'interesse con gli stessi operatori. Le modalità finalizzate al reimpiego esprimono caratteri sempre più articolati, che contemplano anche il ricorso a strutture finanziarie e bancarie (talora pure abusive), senza tralasciare le classiche acquisizioni immobiliari o il finanziamento di svariati settori imprenditoriali.

La presenza nel sistema imprenditoriale appare attualmente più marcata da parte dei sodalizi 'ndranghetisti (ma ciò non fa venire meno la stessa minaccia da parte dei gruppi mafiosi di estrazione siciliana e campana) e si vanno talvolta palesando segnali, da parte dei sodalizi di tipo mafioso (soprattutto calabresi e, marginalmente, siciliani e campani), di comunanza d'interessi con soggetti all'interno della Pubblica Amministrazione anche per l'aggiudicazione di lavori pubblici (la corruzione può costituire un utile strumento per acquisire e consolidare potere).

Gli esiti delle risultanze investigative hanno, infatti, evidenziato una certa permeabilità del tessuto economico ed imprenditoriale lombardo ad infiltrazioni criminali (accordi che permettono alle organizzazioni mafiose di inserirsi nel settore d'interesse e ad imprese "amiche" di ottenere appalti e commesse), cui per altro verso si affiancano episodi di corruzione e malaffare da parte di Amministratori e dirigenti di strutture pubbliche (talora a beneficio di imprenditori scorretti che

mirano ad accaparrarsi appalti ed erogazioni) in ordine a lavori pubblici o afferenti settori sensibili per la comunità, denotando vulnerabilità della Pubblica Amministrazione ad ingerenze esterne.”

Il contesto della Provincia di Brescia.

Sirmione è un comune italiano di circa 8.200 abitanti, sito nella provincia di Brescia, il cui centro storico sorge su una penisola che divide il basso Lago di Garda.

La provincia di Brescia si caratterizza per una maggiore presenza di reati di stampo economico, rispetto a quelli contro la persona.

Le attività criminali organizzate conosciute nel territorio risultano essere di tipo tradizionale, volte principalmente al traffico di stupefacenti, sfruttamento della prostituzione e del lavoro clandestino, messa in commercio di merce con marchi contraffatti e clonazione di carte di credito.

Il valore socio economico della provincia di Brescia è motivo di infiltrazioni criminali e mafiose con interessi principalmente nel settore del traffico di sostanze stupefacenti e dei rifiuti speciali.

Lo scenario criminale della provincia di Brescia risente dell'influenza di rilevanti fattori, quali la collocazione geografica (vicinanza al territorio milanese e la presenza di importanti vie di comunicazione) e le particolari connotazioni economico - finanziarie del contesto (alto tenore di vita, diffuso benessere, presenza di numerose aziende, attive nel settore del turismo, edile, immobiliare, dei beni voluttuari e dell'intrattenimento, vicinanza con note località turistiche), che possono favorire anche la perpetrazione di delitti di carattere tributario o attività di reimpiego e di riciclaggio. La provincia è interessata da proiezioni della criminalità mafiosa tradizionale, in particolare della 'ndrangheta, il cui scopo principale è quello di radicarsi nella realtà economica locale e legale al fine di reinvestire e riciclare i proventi illeciti nei settori di maggiore rilevanza economica, soprattutto in quello edilizio e turistico - alberghiero o degli appalti pubblici.

Brescia e la sua provincia si confermano un importante crocevia del traffico di stupefacenti, di approdo da altri Paesi e di smistamento verso altre province della Lombardia e altre Regioni del Nord Italia. Nell'anno in esame si è anche registrata nella provincia bresciana una certa recrudescenza di gravi delitti contro la persona quali gli omicidi volontari (tentati e consumati) ed episodi di violenza sessuale; in progressivo incremento anche i casi di estorsione.

Per un'analisi di dettaglio, si fa rinvio al Quarto rapporto sulle aree settentrionali, condotto dall'Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano (<http://www.cross.unimi.it/wp-content/uploads/Quarto-Rapporto-sulle-aree-settentrionali.pdf>) e alla Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata

(<http://www.camera.it/dati/leg17/lavori/documentiparlamentari/IndiceETesti/038/004v01/00000022.pdf>).

1.2 Contesto interno

1.2.1 Attività di Sirmione Servizi

Sirmione Servizi nasce nel 2002 come società del Comune di Sirmione per la gestione del servizio idrico integrato. La Società è partecipata, oltre che dal Comune di Sirmione, anche da Garda Uno S.p.a.

Ad oggi le attività della società riguardano i seguenti ambiti:

- servizio di igiene urbana (raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti solidi urbani, tariffazione Tari, gestione pratiche Tari);
- servizio illuminazione pubblica;
- servizio manutenzione cimitero comunale;
- servizio salvaguardia delle coste e litorali costiera;
- servizio allestimento manifestazioni Comunali;
- gestione banda larga;
- servizio videosorveglianza;
- servizio accesso varco centro storico del Comune di Sirmione e ZTL;
- servizio gestione parcheggio e trasporto clienti strutture ricettive del Centro storico;

1.2.2 Sistema di governance

Il sistema di governo della società è affidato a:

- **Assemblea dei soci**
- **Amministratore Unico**

Il Comune di Sirmione, quale socio maggioritario del capitale sociale, svolge nei confronti della Società l'esercizio del controllo gestionale, economico e finanziario analogo a quello esercitato sui propri uffici e servizi. L'organo amministrativo sottopone, in attuazione a quanto disposto dall'art. 113 del D.Lgs. 267/2000, dall'art. 2497 e seguenti del Codice Civile, la propria attività al controllo del Comune di Sirmione, il quale, ai fini legali e statutari, verifica periodicamente l'attività svolta dall'organo amministrativo, in termini di opportunità, efficienza ed efficacia delle scelte poste in essere, in relazione agli indirizzi formulati annualmente dal Comune di Sirmione.

Il controllo viene esercitato, altresì, per gli aspetti più operativi, quali la legittimità di atti che impegnano la società verso terzi e l'opportunità dei medesimi sia in ottica economica e finanziaria, che amministrativa. A tal fine presso il Comune è istituito apposito Osservatorio delle partecipate

I soggetti coinvolti nel sistema di *prevenzione della corruzione sono:*

Amministratore Unico:

- nomina il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
- adotta ed attua il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (PTPC) e i suoi aggiornamenti e li trasmette al Comune socio;
- adotta le misure finalizzate alla prevenzione della corruzione.

Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT):

- elabora la proposta del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, al fine di consentire all'Amministratore Unico la trasmissione del Piano al Comune socio;
- verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità;
- propone modifiche del Piano qualora si accertino significative violazioni o mutamenti organizzativi;
- adotta ogni altro adempimento previsto dalle normative applicabili;
- definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- individua il personale da inserire nei programmi di formazione sui temi dell'etica e della legalità;

- riferisce sull'attività svolta all'Amministratore Unico mediante relazione annuale.

Sul ruolo e i poteri del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT), l'ANAC ha recentemente adottato la delibera n. 840 del 2 ottobre 2018, in cui sono state date indicazioni interpretative ed operative con particolare riferimento ai poteri di verifica, controllo e istruttori del RPCT.

Come delineato dall'A.N.A.C. nel P.N.A. 2016, il Responsabile deve poter effettivamente esercitare poteri di programmazione, di impulso e di coordinamento e la cui funzionalità dipende dal coinvolgimento e dalla responsabilizzazione di tutti coloro che, a vario titolo, partecipano dell'adozione e dell'attuazione delle misure di prevenzione.

Giova ricordare che, come specificato nella delibera ANAC n. 840/2018, non spetta al RPCT l'accertamento di responsabilità (e quindi la fondatezza dei fatti oggetto di segnalazione), ma egli è tenuto a fare riferimento agli appositi organi preposti, tanto all'interno della Società, quanto all'esterno.

Revoca del RPCT

Qualora l'incarico di RPCT dovesse essere revocato, la Società è tenuta a comunicare tempestivamente la revoca all'ANAC.

Tra i presidi di garanzia dell'autonomia e indipendenza del RPCT il legislatore ha previsto che, in caso di revoca dell'incarico, l'Autorità possa richiedere all'ente che ha adottato il provvedimento di revoca, il riesame della decisione, nel caso rilevi che la revoca sia correlata alle attività svolte dal RPCT in materia di prevenzione della corruzione.

Per quanto riguarda l'esercizio del potere dell'Autorità di richiedere il riesame dei provvedimenti di revoca o di misure discriminatorie, adottati nei confronti del RPCT per attività svolte in materia di prevenzione della corruzione, si fa rinvio alla delibera 657 del 18 luglio 2018, recante «Regolamento sull'esercizio del potere dell'Autorità di richiedere il riesame dei provvedimenti di revoca o di misure discriminatorie adottati nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) per attività svolte in materia di prevenzione della corruzione».

Rapporto con gli organi di controllo

Il RPCT stabilisce un apposito canale di comunicazione con gli organi di controllo tra cui revisore e Organismo di Vigilanza.

Come riportato anche nella deliberazione ANAC n. 1134 dell'8 novembre 2017, le funzioni del RPCT devono essere svolte in costante coordinamento con quelle dell'OdV.

Pertanto, per assicurare uniformità ed efficacia all'attività di controllo sulla gestione del Modello organizzativo ex D.Lgs 231/01 e del Piano di Prevenzione, tra Il RPCT e l'OdV si sviluppa un rapporto di coordinamento su attività quali:

- il monitoraggio sulle attività sensibili a rischio reato di corruzione;
- la vigilanza sulle procedure e le misure volte alla prevenzione di reati contro la P.A.;
- le valutazioni sulle attività di aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e del Codice Etico e di comportamento, conseguenti all'evoluzione della struttura organizzativa o dell'operatività aziendali e/o a eventuali modifiche normative;
- i flussi informativi;
- il confronto sulle segnalazioni pervenute al RPCT, in ordine a eventuali episodi a rischio;
- i piani formativi nei confronti del personale.

L'Organismo di Vigilanza e il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, al fine di poter assolvere in modo esaustivo ai propri compiti, hanno libero accesso alle informazioni societarie, al fine di ottenere i dati ritenuti necessari per lo svolgimento dei compiti previsti dalla Legge 190/2012 e dal D.Lgs. 231/2001 e svolgono le proprie attività, senza il sindacato preventivo di organismo o funzione aziendale, rispondendo al solo all'Amministratore Unico.

Rapporti tra RPCT e Responsabile della Protezione dei Dati (RPD)

Come chiarito dal Garante per la protezione dei dati personali l'obbligo di nominare il RPD investe tutti i soggetti pubblici.

Per le questioni di carattere generale riguardanti la protezione dei dati personali, il RPD costituisce una figura di riferimento anche per il RPCT.

Rapporti tra RPCT e Autorità Nazionale Anticorruzione

Come indicato nell'Aggiornamento 2018 al PNA, per l'ANAC è di estremo rilievo valorizzare i rapporti con i Responsabili della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza. Ciò in quanto il RPCT è una figura chiave per assicurare effettività al sistema di prevenzione della corruzione.

Con il Responsabili della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza l'ANAC interagisce nello svolgimento della propria attività di vigilanza in modo da verificare sia l'efficacia delle misure di prevenzione della corruzione di cui alla Legge 190/2012, sia il corretto adempimento degli obblighi di pubblicazione di cui al D.Lgs. 33/2013, che in relazione alla materia di accertamento delle inconfiribilità e delle incompatibilità di cui al D.Lgs. 39/2013.

Al RPCT spetta il "controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando oltre all'organo di indirizzo politico, anche all'ANAC i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione".

Per le modalità di interlocuzione e di raccordo con l'Autorità, si fa rimando al Regolamento ANAC del 29 marzo 2017, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 91 del 19 aprile 2017.

Come specificato sopra, l'ANAC interviene inoltre, sui provvedimenti di revoca del RPCT qualora rilevi che la revoca sia correlata alle attività svolte dal Responsabile in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Responsabili degli uffici e tutti i dipendenti

Al fine di perseguire più efficacemente le finalità di cui alla L. 190/2012, tutti i soggetti, a qualsiasi titolo impiegati nella Società, sono parte attiva nel processo di prevenzione dei fenomeni della corruzione. Pertanto, i dipendenti sono tenuti non solo ad osservare puntualmente le misure contenute nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e nei successivi aggiornamenti, ma anche a partecipare attivamente:

- al processo di autoanalisi organizzativa e di mappatura dei processi;
- in sede di definizione delle misure di prevenzione;
- in sede di attuazione di tali misure.

Il PNA 2016 dispone che, nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, il personale e tutti i soggetti coinvolti provvedano ad un'attività di informazione nei suoi confronti tesa a favorire un'ottimale vigilanza sull'osservanza del Piano. L'attività si realizza mediante l'osservanza precisa delle disposizioni di trasparenza sia interne che esterne.

La collaborazione dei dipendenti è da considerarsi alla stregua di un dovere specifico, la cui violazione è passibile di sanzioni disciplinari, per le quali si fa espresso richiamo al contenuto del Sistema Disciplinare adottato da Sirmione Servizi srl.

II. GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE

Premessa: la gestione del rischio

La fase del processo di gestione del rischio di corruzione, che consiste nell'analisi del contesto interno della Società e nella mappatura di tutte le attività svolte, riposa sull'attività di ricognizione analitica, già attuata nell'ambito del PTPC 2018-2020.

Si conferma l'elaborazione della metodologia scientifica di analisi del rischio, alla luce delle indicazioni riportate nell'Appendice A, richiamata in coda alla Sezione I del presente documento.

Si conferma altresì il contenuto di cui all'**Allegato 1**, sulla mappatura dei processi e dell'**Allegato 2** relativamente all'indicazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati, ai sensi del D.Lgs. 33/2013.

2.1 Metodologia di valutazione del rischio di corruzione

La gestione del rischio è preliminare e fondamentale ai fini del programma di attività del Piano. Quest'attività consiste, in sintesi, nell'esaminare l'organizzazione, le sue regole e le sue prassi di funzionamento in termini di "possibile esposizione" al fenomeno corruttivo. Ciò avviene ricostruendo il sistema organizzativo, con particolare attenzione alle aree sensibili nel cui ambito possono potenzialmente verificarsi episodi di corruzione e, come si è visto, più in generale, di malfunzionamento amministrativo.

Il processo di gestione del rischio di corruzione è stato sviluppato in coerenza con le disposizioni del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) e dei relativi Allegati.

Il processo si è sviluppato in più fasi:

- mappatura dei processi e individuazione delle aree di rischio;
- valutazione del rischio;
- trattamento del rischio.

Per ottimizzare il processo di valutazione e gestione del rischio, è stato strutturato un apposito applicativo informatico che consente di automatizzare la valutazione del rischio di corruzione e la sua ponderazione.

Mappatura dei processi e individuazione delle aree a rischio

La mappatura dei processi consente di definire quelle attività della Società in cui è opportuno condurre un'analisi e valutazione del rischio di corruzione.

A tal fine, il PNA nell'Allegato n.2 individua una serie di aree di rischio obbligatorie. I processi obbligatori analizzati nel presente Piano sono i seguenti:

A) Area acquisizione e progressione del personale

1. Reclutamento
2. Gestione del personale
3. Conferimento d'incarichi di collaborazione

B) Area affidamento di lavori, servizi e forniture

1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento
2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
3. Requisiti di qualificazione
4. Requisiti di aggiudicazione
5. Valutazione delle offerte
6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
7. Procedure negoziate
8. Affidamenti diretti
9. Revoca del bando
10. Redazione del cronoprogramma
11. Varianti in corso di esecuzione del contratto
12. Subappalto
13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto

C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato

3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

E) La determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 fornisce delle indicazioni utili alla mappatura dei processi e, oltre alle aree obbligatorie già previste dalla L. 190/2012 ne aggiunge di ulteriori:

- ✓ gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- ✓ controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni,
- ✓ incarichi e nomine;
- ✓ affari legali e contenzioso

Queste aree insieme a quelle "obbligatorie" sono denominate da ANAC "aree generali".

Oltre ai processi di cui sopra, sono stati presi in considerazione e analizzati ulteriori processi caratteristici del contesto organizzativo di Sirmione Servizi S.r.l. c.d. "**Aree specifiche**". In relazione a queste aree (vedi quanto riportato di seguito nel paragrafo 2.2 "**Aree a rischio**").

I processi analizzati e gli esiti dell'analisi dei rischi sono riportati nel successivo paragrafo 2.2 "Aree a rischio".

Per un'analisi di maggiore dettaglio è riportata una **Mappatura dei Processi nell'Allegato 1)** al presente Piano, documento ove sono riportati i processi aziendali, le relative attività e le funzioni/soggetti responsabili.

Si rende noto inoltre che la Società nel corso del 2018 ha adottato il Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/2001, per maggiori dettagli sulla mappatura dei processi e sul sistema dei controlli interni della Società si potrà fare rimando al Modello 231/2001 in corso di adozione, con riferimento alla sezione “Parte speciale Reati contro la Pubblica Amministrazione”.

Valutazione del rischio

Per ogni processo di cui sopra è stata condotta l’attività di valutazione del rischio, gli esiti della valutazione sono riportati nel paragrafo successivo.

Per valutazione del rischio s’intende il processo di:

- a) *identificazione dei rischi*
- b) *analisi dei rischi*
- c) *ponderazione dei rischi*

L’*identificazione* consiste nell’attività di ricerca, individuazione e descrizione dei rischi di corruzione ossia dei comportamenti illeciti che potrebbero manifestarsi nei processi della Società.

L’*identificazione* dei rischi è stata condotta da un lato mediante la consultazione dei soggetti coinvolti nei processi analizzati presso la Società, e dall’altro mediante l’analisi dei dati relativi a eventuali precedenti giudiziari o disciplinari che hanno coinvolto la Società.

Ai fini delle possibili esemplificazioni dei rischi per i processi obbligatori previsti dal PNA è stata consultata la lista indicativa prevista dall’Allegato 3 del PNA.

L’ANAC, alla luce delle verifiche attuate, nel suo Aggiornamento 2018 ribadisce l’importanza di procedere ad una identificazione del catalogo dei rischi, più ampio di quello esemplificativo di cui all’Allegato 3 del PNA 2013.

A tal fine la Società ha previsto delle aree di rischio ulteriori e specifiche, rispetto a quelle indicate nell’Allegato sopra citato. Si fa pertanto rinvio al paragrafo 2.2. lett. G) Altre aree di rischio.

La fase di *analisi dei rischi* è il cuore del processo di valutazione del rischio e consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (**probabilità e impatto**) ai fini della determinazione del livello di rischio.

Probabilità e Impatto sono stati determinati sulla base dei criteri definiti dall’Allegato 5 del PNA e riportati in appendice al presente documento (Appendice A).

Nel dettaglio, la **probabilità** dell'evento corruttivo dipende da 6 fattori di tipo organizzativo, quali:

- discrezionalità;
- rilevanza esterna;
- complessità;
- valore economico;
- frazionabilità;
- efficacia dei controlli;

Ciascun fattore è stato valutato mediante un apposito quesito al quale è associato un set di possibili risposte, a ciascuna risposta è attribuito un punteggio.

Il valore della probabilità dell'evento corruttivo è determinato mediante il calcolo della media aritmetica dei punteggi associati a ciascuna delle 6 domande.

Il valore della probabilità può andare da un minimo di 1 (*evento improbabile*) a un massimo di 5 (*evento altamente probabile*).

Valore	Probabilità
1	Improbabile
2	Poco probabile
3	Probabile
4	Molto probabile
5	Altamente probabile

La stima della probabilità prende in considerazione inoltre l'efficacia dei *controlli esistenti* come previsto dal PNA.

Per controlli si intendono l'insieme degli strumenti quali procedure, norme di comportamento, ecc., presenti presso la Società che possono ridurre il livello di rischio associato ad un evento, tali controlli devono essere considerati nelle successive fasi della valutazione del rischio.

I controlli esistenti vengono classificati in cinque livelli come indicato dalla tabella sottostante:

Punteggio	Livello di controllo	Descrizione
5	ASSENTE	Il processo non è presidiato da alcun controllo
4	MINIMO	Sono stati definiti dei controlli, ma sono poco efficaci o scarsamente applicati
3	EFFICACE	Sono stati definiti dei controlli solo sull'output del processo (ad esempio sulla legittimità provvedimenti adottati)
2	MOLTO EFFICACE	Sono stati definiti dei controlli:
		a) sulle modalità di avvio e di gestione del processo; b) sull' output del processo.
1	TOTALE	Sono stati definiti dei controlli:
		a) sugli interessi e sulle relazioni, che possono favorire la corruzione;
		b) sulle modalità di avvio e di gestione del processo; c) sull' output del processo.

L'**impatto** misura le conseguenze dell'evento corruttivo e viene misurato in termini di:

- impatto economico;
- impatto organizzativo;
- impatto reputazionale;
- impatto organizzativo, economico e sull'immagine;

Ciascuna modalità di impatto è stata valutata mediante un apposito quesito al quale è associato un set di possibili risposte predeterminate, a ciascuna risposta è attribuito un punteggio come per il calcolo della probabilità.

Il valore dell'impatto dell'evento corruttivo viene determinato mediante il calcolo della media aritmetica dei punteggi associati a ciascuna delle 4 domande.

Il valore dell'impatto può andare da un minimo di 1 (*impatto marginale*) a un massimo di 5 (*impatto superiore*).

Valore	Impatto
1	Marginale
2	Minore
3	Soglia
4	Serio
5	Superiore

LIVELLO DEL RISCHIO= VALORE PROBABILITÀ X VALORE IMPATTO

Il livello del rischio esprime in termini quantitativi il rischio dell'evento corruttivo.

La matrice sotto riportata illustra l'insieme dei possibili valori della Quantità di rischio.

Matrice del rischio di corruzione

PROBABILITA'	5	5	10	15	20	25
	4	4	8	12	16	20
	3	3	6	9	12	15
	2	2	4	6	8	10
	1	1	2	3	4	5
		1	2	3	4	5
		IMPATTO				

Il livello di rischio va da un valore minimo di 1 (rischio minimo) ad un massimo di 25 (rischio massimo). Per agevolare la valutazione del livello di rischio, i valori della matrice sono stati raggruppati in quattro differenti livelli.

Trascurabile	Medio-basso	Rilevante	Critico
da 1 a 3	da 4 a 6	da 8 a 12	da 15 a 25

Gli aggettivi *trascurabile*, *medio basso*, *rilevante* e *critico* descrivono quanto il rischio è elevato e il modo in cui le due variabili (probabilità e impatto) interagiscono e si combinano come riportato nella matrice sottostante. Essi definiscono la Modalità del Rischio di corruzione

Quantità e Modalità del Rischio di corruzione

	Valori di P e I	DESCRIZIONE
TRASCURABILE	(1 x 1), (2 x 1), (1 x 2), (3 x 1), (1 x 3)	Una dimensione ha sempre valore minimo (1) e l'altra può variare ma raggiungendo al massimo il valore medio (3)
MEDIO BASSO	(2 x 2), (4 x 1), (1 x 4), (1 x 5), (5 x 1), (3 x 2), (2 x 3)	Entrambe le dimensioni possono avere un valore superiore al minimo (2 x 2). Ma quando una dimensione supera il valore medio (3), l'altra ha sempre un valore minimo (1)

RILEVANTE	(4 x 2), (2 x 4), (3 x 3), (5 x 2), (2 x 5), (4 x 3), (3 x 4)	Tutti i valori di P e I sono superiori a 1. Entrambe le dimensioni possono avere valore medio (3), ma non accade mai che entrambe superino tale valore. I valori ancora, da una sola delle due dimensioni massimi sono raggiunti,
CRITICO	(5 x 3), (3 x 5), (4 x 4), (5 x 4), (4 x 5), (5 x 5)	Tutti i valori di P e I sono uguali o superiori al valore medio (3). Entrambe le dimensioni possono anche raggiungere il valore massimo. Il rischio raggiunge i valori massimi

La fase di *ponderazione del rischio* che conclude il processo di valutazione del rischio, consente di definire una classificazione dei rischi emersi in fase di analisi in base al livello più o meno elevato, e di pianificare le priorità e le urgenze di trattamento.

La ponderazione dei rischi avviene dopo la definizione dei rischi accettabili, ossia di quei rischi per i quali non è necessario alcun intervento di prevenzione. Il rischio è considerato accettabile qualora si verifichi almeno una delle seguenti condizioni:

- livello di controllo sul processo sia totale;
- livello del rischio sia poco elevato (inferiore a 8).

La matrice sotto riportata indica il livello di rischio accettabile in relazione al livello di controllo e al livello di rischio degli eventi corruttivi.

		QUANTITA' DI RISCHIO	
		da 1 a 6	da 8 a 25
Livello di controllo	ASSENTE	Accettabile	da prevenire
	MINIMO	Accettabile	da prevenire
	EFFICACE	Accettabile	da prevenire
	MOLTO EFFICACE	Accettabile	da prevenire
	TOTALE	Accettabile	Accettabile

Una volta definiti i *Rischi Accettabili* e inseriti nel Piano di trattamento, è stata realizzata una classifica degli eventi a rischio per definire le priorità con cui mettere in atto le misure di prevenzione. La classifica si basa sull'urgenza dell'intervento di prevenzione.

Per il presente Piano la ponderazione dei rischi è avvenuta utilizzando quattro criteri ai fini della definizione delle priorità di trattamento.

- Criterio A: **controlli** (è attribuita la priorità a quei processi con il sistema dei controlli meno efficace);
- Criterio B: **modalità di rischio** (a parità di livello di controllo, è data la priorità ai processi con modalità di rischio maggiore);
- Criterio C: **quantità di rischio** (a parità di modalità di rischio, è attribuita la priorità alle aree con quantità di rischio maggiore);
- Criterio D: **probabilità** (a parità di quantità di rischio, la priorità spetta agli eventi più probabili).

Trattamento del rischio

La fase di trattamento del rischio ha come finalità quella di individuare le misure da adottare per ridurre o neutralizzare il rischio di corruzione.

2.2 Aree a rischio

I risultati emersi dalla valutazione delle aree di rischio presso Sirmione Servizi S.r.l. secondo la metodologia indicata nel paragrafo precedente, sono riportati nelle tabelle seguenti.

A) Area: acquisizione e progressione del personale

Di seguito per l'area in esame si evidenziano i processi a rischio, le fasi per ciascun processo, gli uffici coinvolti e le possibili modalità di commissione dell'evento corruttivo.

Processo	Reclutamento
Fasi a rischio	<ul style="list-style-type: none"> - Definizione fabbisogni; - Definizione dei requisiti di accesso ai bandi di concorso - Verifica dei requisiti di legge - Valutazione delle prove previste dal concorso - Osservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e imparzialità della selezione
Uffici coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Amministratore Unico - Responsabile Amministrazione finanza e controllo - Responsabile Produzione Servizi - Commissione di selezione - Consulente esterno
Descrizione evento corruttivo	<ul style="list-style-type: none"> - Previsione requisiti di accesso "personalizzati" o insufficientemente oggettivi e trasparenti; - Irregolare composizione della commissione di selezione - Inosservanza regole procedurali a garanzia della trasparenza ed imparzialità della selezione;

	- Definizione di un fabbisogno non rispondente a criteri di efficienza/efficacia/economicità.
--	---

Processo	Gestione del personale
Fasi a rischio	- Gestione delle presenze, elaborazione cedolini e adempimenti annuali; - Concessione progressioni economiche e di carriera
Uffici coinvolti	- Amministratore Unico - Responsabile Amministrazione finanza e controllo - Responsabile Produzione Servizi - Risorse Umane responsabile operativo - Contabilità/Tesoreria
Descrizione evento corruttivo	- Gestione del personale difforme dalla normativa di riferimento; - Concessione di progressioni economiche arbitrarie ai dipendenti

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti elementi:

- livello di controllo
- probabilità ed impatto
- livello di rischio espresso in valore numerico e da scala rischi
- valutazione finale del rischio a seguito della ponderazione del rischio

Processi	Livello di controllo	Probabilità	Impatto	Livello di rischio: quantità	Livello di rischio: modalità	Livello di rischio: valutazione finale
Reclutamento	2	1	3	3	Trascurabile	Accettabile
Gestione del personale	2	2	3	6	Medio basso	Accettabile

Misure di prevenzione già adottate da SIRMIONE SERVIZI

Misure di carattere generale:

- ✓ Sistema di deleghe e procure;
- ✓ Rispetto del Codice Etico di Comportamento;
- ✓ Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs. 33/2013;
- ✓ CCNL di riferimento.

Misure specifiche:

- Regolamentazione delle modalità per la selezione ed il reclutamento del personale approvato

- Linee guida politiche assunzionali e retributive del Comune di Sirmione;
- In fase di reclutamento adozione procedure ad evidenza pubblica, adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento (tracciata mediante verbali);
- In fase di nomina commissione verifica situazione soggettiva dei commissari;
- Segregazione dei ruoli e delle funzioni tramite il coinvolgimento nei processi di almeno due soggetti.

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure di prevenzione

- il Responsabile della Prevenzione potrà effettuare i controlli sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione, tramite confronto con il personale preposto ai processi a rischio, verifiche in itinere in relazione ai processi cui è preposto, nonché audit specifici anche in collaborazione con gli organi di controllo;
- Segnalazioni al Responsabile della Prevenzione all'indirizzo di posta dedicato: anticorruzione@sirmioneservizi.it

B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture

Di seguito per l'area in esame si evidenziano i processi a rischio, le fasi per ciascun processo, gli uffici coinvolti e le possibili modalità di commissione dell'evento corruttivo.

Processo	Programmazione delle forniture e progettazione della procedura
Fasi a rischio	<ul style="list-style-type: none"> - Analisi e definizione dei fabbisogni - Individuazione dell'istituto dell'affidamento - Individuazione degli elementi essenziali del contratto - Scelta della procedura di aggiudicazione - Formulazione richiesta di acquisto
Uffici coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Assemblea di soci - Consiglio Comunale - Amministratore Unico - Responsabile Amministrazione finanza e controllo - Responsabile Produzione servizi
Descrizione evento corruttivo	<ul style="list-style-type: none"> - Definizione di fabbisogni non rispondenti a criteri di efficienza/efficacia ed economicità - Programmazione e progettazione degli affidamenti al fine di avvantaggiare determinati fornitori - Elusione delle regole di affidamento degli appalti mediante utilizzo

	<p>improprio di sistemi di affidamento</p> <ul style="list-style-type: none"> - Predisposizione di clausole contrattuali dal contenuto vago o vessatorio per disincentivare la presentazione di offerte o la partecipazione alla gara - Definizione dei requisiti di accesso dei fornitori al fine di favorire un'impresa - Nomina di responsabili del procedimento in rapporto di contiguità con imprese concorrenti
Processo	Selezione del contraente e stipula del contratto
Fasi a rischio	<ul style="list-style-type: none"> - Pubblicazione del bando - Trattamento e custodia della documentazione relativa alla procedura di selezione del contraente - Nomina della commissione per valutazione offerte - Gestione della procedura - Valutazione delle offerte - Verifica dei requisiti ai fini della stipula del contratto - Formalizzazione e stipula del contratto
Uffici coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Amministratore Unico - Responsabile Amministrazione finanza e controllo - Responsabile Produzione Servizi - RUP
Descrizione evento corruttivo	<ul style="list-style-type: none"> - Pilotare l'aggiudicazione degli affidamenti creando canali preferenziali - Applicazione distorta dei criteri di aggiudicazione della fornitura per manipolarne l'esito - Omissione dei controlli e delle verifiche al fine di favorire un aggiudicatario privo dei requisiti - Violazione delle regole poste a tutela della trasparenza della procedura al fine di evitare o ritardare la proposizione di ricorsi da parte di soggetti esclusi o non aggiudicatari
Processo	Esecuzione e rendicontazione del contratto
Fasi a rischio	<ul style="list-style-type: none"> - Verifica corretta esecuzione del contratto/fornitura - Rendicontazione del contratto
Uffici coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Responsabile Amministrazione finanza e controllo - Responsabile Produzione Servizi - RUP
Descrizione evento corruttivo	<ul style="list-style-type: none"> - Mancato o insufficiente monitoraggio dello stato di esecuzione della fornitura - Alterazioni e/o omissioni delle attività di controllo dei contratti e rendicontazione

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti elementi:

- livello di controllo

- probabilità ed impatto
- livello di rischio espresso in valore numerico e da scala rischi
- valutazione finale del rischio a seguito della ponderazione del rischio

Processi	Livello di controllo	Probabilità	Impatto	Livello di rischio: quantità	Livello di rischio: modalità	Livello di rischio: valutazione finale
Programmazione delle forniture e progettazione della procedura	2	3	2	6	Medio basso	Accettabile
Selezione del contraente e stipula del contratto	2	3	2	6	Medio basso	Accettabile
Esecuzione e rendicontazione del contratto	2	3	2	6	Medio basso	Accettabile

Misure di prevenzione già adottate da SIRMIONE SERVIZI

Misure di carattere generale:

- Rispetto della normativa vigente in materia (Codice dei Contratti Pubblici);
- Rispetto del Codice Etico di Comportamento;
- Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs. 33/2013;
- Sistema di deleghe;
- Linee guida ANAC.

Misure specifiche:

- Budget annuale e Piano investimenti;
- Adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento tramite determina a contrarre;
- Segregazione dei ruoli e delle funzioni tramite il coinvolgimento nei processi di almeno due soggetti;
- Ricorso a piattaforma elettronica Mepa e Sintel;

- Definizione dei poteri di spesa;
- Tracciabilità delle diverse fasi del processo;
- Verifica situazione soggettiva componenti Commissione Giudicatrice.

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure di prevenzione

- il Responsabile della Prevenzione potrà effettuare i controlli sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione, tramite confronto con il personale preposto ai processi a rischio, verifiche in itinere in relazione ai processi cui è preposto, nonché audit specifici anche in collaborazione con gli organi di controllo;
- Segnalazioni al Responsabile della Prevenzione all'indirizzo di posta dedicato: anticorruzione@sirmioneservizi.it

D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Di seguito per l'area in esame si evidenziano i processi a rischio, le fasi per ciascun processo, gli uffici coinvolti e le possibili modalità di commissione dell'evento corruttivo.

Processo	Pagamento fatture ai fornitori/affidatari
Fasi a rischio	- Liquidazione fatture dei fornitori e affidatari
Uffici coinvolti	- Amministratore Unico - Responsabile Amministrazione finanza e controllo - Responsabile produzione servizi - Responsabile Contabilità/tesoreria
Descrizione evento corruttivo	- Mancato rispetto delle scadenze di pagamento creando corsie privilegiate di fornitori

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti elementi:

- livello di controllo
- probabilità ed impatto
- livello di rischio espresso in valore numerico e da scala rischi
- valutazione finale del rischio a seguito della ponderazione del rischio

Processi	Livello di controllo	Probabilità	Impatto	Livello di rischio: quantità	Livello di rischio: modalità	Livello di rischio: valutazione finale
----------	----------------------	-------------	---------	------------------------------	------------------------------	--

Pagamento fatture	2	2	2	4	Medio basso	Accettabile
--------------------------	---	---	---	---	-------------	-------------

Misure di prevenzione già adottate da SIRMIONE SERVIZI

Misure di carattere generale:

- Sistema di deleghe;
- Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs. 33/2013;
- Rispetto del Codice Etico di Comportamento.

Misure specifiche:

- Chiara definizione dei poteri di spesa;
- Tracciabilità delle diverse fasi del processo;
- Segregazione dei ruoli e delle funzioni tramite il coinvolgimento nel processo di almeno due soggetti.

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure di prevenzione

- il Responsabile della Prevenzione potrà effettuare i controlli sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione, tramite confronto con il personale preposto ai processi a rischio, verifiche in itinere in relazione ai processi cui è preposto, nonché audit specifici anche in collaborazione con gli organi di controllo;
- Segnalazioni al Responsabile della Prevenzione all'indirizzo di posta dedicato: anticorruzione@sirmioneservizi.it

E) Altri processi generali

Di seguito per l'area in esame si evidenziano i processi a rischio, le fasi per ciascun processo, gli uffici coinvolti e le possibili modalità di commissione dell'evento corruttivo.

Processo	Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
Fasi a rischio	<ul style="list-style-type: none"> - Tenuta della contabilità - Adempimenti connessi alla redazione del bilancio annuale e relazioni infrannuali - Redazione Piano finanziario - Gestione dei flussi finanziari (incassi e pagamenti)
Uffici coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Assemblea dei Soci - Consiglio Comunale - Osservatorio sulle partecipate - Amministratore Unico

	<ul style="list-style-type: none"> - Responsabile Amministrazione finanza e controllo - Responsabile Contabilità/tesoreria - Consulente esterno (commercialista)
Descrizione evento corruttivo	<ul style="list-style-type: none"> - Gestione delle procedure di spesa e di entrata nel non rispetto dei principi jus-contabili e nel non rispetto dei principi di efficacia, efficienza ed economicità; - Registrazione di false operazioni finalizzata alla creazione di fondi neri strumentali alla realizzazione di pratiche corruttive.

Processo	Gestione di controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
Fasi a rischio	<ul style="list-style-type: none"> - Gestione verifiche ispettive da parte di soggetti appartenenti alla Pubblica Amministrazione
Uffici coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Amministratore Unico - Responsabile Amministrazione finanza e controllo - Responsabile Produzione e Servizi - Consulenti esterni in relazione alla materia oggetto di verifica
Descrizione evento corruttivo	<ul style="list-style-type: none"> - Corruzione del pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio al fine di ottenere l'esito positivo della verifica o l'omissione di sanzioni, ammende, ecc; - Truffa connessa alla presentazione di documentazione falsa in fase di ispezione, omessa presentazione di documentazione.

Processo	Affari legali e contenzioso
Fasi a rischio	<ul style="list-style-type: none"> - Gestione contenzioso e precontenzioso con la Pubblica Amministrazione
Uffici coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Amministratore Unico - Responsabile Amministrazione finanza e controllo - Consulente legale esterno
Descrizione evento corruttivo	<ul style="list-style-type: none"> - Produzione di false dichiarazioni o documentazione falsa - Corruzione di funzionario pubblico per garanzia esito positivo del contenzioso.

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti elementi:

- livello di controllo
- probabilità ed impatto
- livello di rischio espresso in valore numerico e da scala rischi
- valutazione finale del rischio a seguito della ponderazione del rischio

Processi	Livello di controllo	Probabilità	Impatto	Livello di rischio: quantità	Livello di rischio: modalità	Livello di rischio: valutazione
----------	----------------------	-------------	---------	------------------------------	------------------------------	---------------------------------

Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	2	2	2	4	Medio basso	Accettabile
Gestione di controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	2	2	2	4	Medio basso	Accettabile
Affari legali e contenzioso	2	2	2	4	Medio basso	Accettabile

Misure di prevenzione già adottate da SIRMIONE SERVIZI

Misure di carattere generale

- Sistema di deleghe e procure;
- Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs. 33/2013;
- Rispetto del Codice Etico di Comportamento;
- Rispetto della normativa vigente in materia amministrativa, contabile e fiscale;
- Statuto societario.

Misure specifiche

- Controllo analogo esercitato dal Comune di Sirmione;
- Attività dell'Osservatorio sulle partecipate del Comune di Sirmione;
- Tracciabilità dei flussi finanziari mediante attribuzione CIG;
- Segregazione dei ruoli e delle funzioni, intervengono almeno due soggetti nei processi a rischio;
- Ricorso a consulenti legati esterni per la gestione delle questioni di natura legale.

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure di prevenzione

- il Responsabile della Prevenzione potrà effettuare i controlli sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione, tramite confronto con il personale preposto ai processi a rischio, verifiche in itinere in relazione ai processi cui è preposto, nonché audit specifici anche in collaborazione con gli organi di controllo;
- Segnalazioni al Responsabile della Prevenzione all'indirizzo di posta dedicato: anticorruzione@sirmioneservizi.it

F) Rapporti con gli enti pubblici

Di seguito per l'area in esame si evidenziano i processi a rischio, le fasi per ciascun processo, gli uffici coinvolti e le possibili modalità di commissione dell'evento corruttivo.

Processo	Gestione rapporti con Comune socio
Fasi a rischio	- Gestione degli adempimenti derivanti dal controllo analogo
Uffici coinvolti	- Amministratore Unico - Responsabile Amministrazione finanza e controllo - Responsabile Produzione Servizi
Descrizione evento corruttivo	- Elusione degli adempimenti relativi al controllo analogo - Produzione documentazione non veritiera - Impedito controllo al Comune socio
Processo	Gestione rapporti con la Pubblica Amministrazione per ottenimento autorizzazioni e licenze connesse all'attività
Fasi a rischio	- Gestione degli adempimenti connessi alla richiesta e ottenimento di autorizzazioni e licenze alla PA
Uffici coinvolti	- Amministratore Unico - Responsabile Amministrazione finanza e controllo - Responsabile Produzione Servizi
Descrizione evento corruttivo	- Corruzione dei membri della PA ai fini dell'ottenimento di autorizzazioni, permessi, licenze connessi all'esercizio dell'attività - Presentazione di documentazione non veritiera

Processo	Gestione rapporti con la Pubblica Amministrazione per richiesta e ottenimento contributi e finanziamenti
Fasi a rischio	- Gestione degli adempimenti connessi alla richiesta e ottenimento di contributi e finanziamenti alla PA
Uffici coinvolti	- Amministratore Unico - Responsabile Amministrazione finanza e controllo - Responsabile Produzione Servizi - Consulente esterno
Descrizione evento corruttivo	- Corruzione dei membri della PA ai fini dell'ottenimento di contributi e finanziamenti - Truffa ai danni della PA connessa alla presentazione di falsa documentazione

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti elementi:

- livello di controllo
- probabilità ed impatto
- livello di rischio espresso in valore numerico e da scala rischi

- valutazione finale del rischio a seguito della ponderazione del rischio

Processi	Livello di controllo	Probabilità	Impatto	Livello di rischio: quantità	Livello di rischio: modalità	Livello di rischio: valutazione finale
Gestione rapporti con Comune socio	2	2	2	4	Medio basso	Accettabile
Gestione rapporti con la Pubblica Amministrazione per ottenimento autorizzazioni e licenze connesse all'attività	2	2	2	4	Medio basso	Accettabile
Gestione rapporti con la Pubblica Amministrazione per richiesta e ottenimento contributi e finanziamenti	2	2	2	4	Medio basso	Accettabile

Misure di prevenzione già adottate da SIRMIONE SERVIZI

Misure di carattere generale

- Sistema di deleghe e procure
- Rispetto del Codice Etico di Comportamento

Misure specifiche:

- Controllo analogo esercitato dal comune di Sirmione;
- Attività dell'Osservatorio sulle partecipate del Comune di Sirmione;
- Comitato di controllo cittadino;
- Contratti di servizio tra società e Comune di Sirmione;
- Rendicontazioni delle attività e prestazioni previste dai contratti di servizio;
- Segregazione dei ruoli e delle funzioni tramite il coinvolgimento nel processo di almeno due soggetti

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure di prevenzione

- il Responsabile della Prevenzione potrà effettuare i controlli sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione, tramite confronto con il personale preposto ai processi a rischio, verifiche in itinere in relazione ai processi cui è preposto, nonché audit specifici anche in collaborazione con gli organi di controllo;
- Segnalazioni al Responsabile della Prevenzione all'indirizzo di posta dedicato: anticorruzione@sirmioneservizi.it

G) Altre aree di rischio

Il presente Piano recepisce, per quanto compatibili, le indicazioni fornite dalla delibera ANAC 1074/2018 nella Parte Speciale Sezione III – Gestione Rifiuti.

L'approfondimento del PNA riportato nella Parte Speciale è dedicato all'intero processo di gestione dei rifiuti e assimilati: dalla pianificazione, al sistema delle autorizzazioni, al quadro dei controlli e delle relative competenze, agli assetti amministrativi e agli affidamenti.

L'ANAC, attraverso il PNA 2018 evidenzia come il settore della gestione dei rifiuti si presenta, rispetto ad altri ambiti di attività in cui è coinvolta la pubblica amministrazione, caratterizzato da particolare complessità normativa e organizzativa in conseguenza della varietà dei livelli istituzionali coinvolti e della intrinseca difficoltà tecnica della disciplina giuridica.

Pertanto, tenuto conto che un'inadeguata gestione si traduce in un disservizio immediatamente percepibile, con conseguenze indesiderate sulla qualità della vita e sulla salute dei cittadini, l'Autorità ha ritenuto doveroso effettuare uno specifico approfondimento sul punto in questione.

Per quanto riguarda la realtà di Sirmione Servizi S.r.l., che rientra nel perimetro degli affidamenti *in house providing* (cfr. par. 6.2.3 della sopra citata Parte Speciale III Gestione rifiuti), l'ANAC individua come possibile evento rischioso: la perdita, da parte dell'Ente pubblico affidante, del controllo sulla tracciabilità dei rifiuti raccolti dal gestore, sulla qualità del servizio reso, nonché sui costi operativi di gestione dichiarati dal gestore in sede di predisposizione annuale del Piano Economico Finanziario.

In ragione di ciò, nella predisposizione dell'aggiornamento del presente piano, la Società ha verificato che le misure di prevenzione adottate, siano in linea con quelle richiamate dal PNA.

A tal proposito, si fa specifico rimando alle misure sotto riportate.

Processo	Gestione servizio di igiene urbana
Fasi a rischio	<ul style="list-style-type: none"> - Gestione del servizio di raccolta, trasporto, smaltimento rifiuti e spazzamento strade - Gestione isola ecologica - Tariffazione (elaborazione bollettini e f24 Tari) - Sportello tributi (gestione richieste attivazioni, cessazioni o

		<ul style="list-style-type: none"> subentri) - Redazione Piano finanziario
Uffici coinvolti		<ul style="list-style-type: none"> - Responsabile Produzione Servizi; - Assistente Responsabile produzione servizi - Responsabile operativo servizio igiene urbana - Front office - Addetti igiene urbana
Descrizione corruttivo	evento	<ul style="list-style-type: none"> - Smaltimento non conforme alla normativa di riferimento - Incompletezza e indeterminatezza dei contratti di servizio/convenzioni con gli enti soci affidatari - Erogazione di servizi non conformi agli standard contrattuali - Trattamenti di favore e servizi mirati a privati in ragione di interessi particolari - Alterazione del sistema informatico aziendale della banca dati dei contribuenti per manipolazione dei dati in esso inseriti al fine di agevolare/danneggiare utenti nel calcolo della tariffa igiene urbana - mancato rispetto della normativa e dei contratti in essere con il Comune per la gestione del servizio igiene urbana

Processo	Gestione servizio verde pubblico	
Fasi a rischio	<ul style="list-style-type: none"> - Manutenzione e taglio aree verdi comunali 	
Uffici coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Responsabile Produzione Servizi; - Assistente Responsabile produzione servizi - Addetti verde pubblico 	
Descrizione corruttivo	evento	<ul style="list-style-type: none"> - Trattamenti di favore e servizi mirati a privati in ragione di interessi particolari - Mancato rispetto della normativa e dei contratti in essere con il Comune la gestione del servizio verde pubblico

Processo	Servizio manutenzione illuminazione pubblica	
Fasi a rischio	<ul style="list-style-type: none"> - Manutenzione programmata e interventi di assistenza su chiamata sugli impianti esistenti - Installazione di nuovi impianti 	
Uffici coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Responsabile produzione servizi - Responsabile operativo servizio illuminazione pubblica - Addetti illuminazione pubblica 	

Descrizione corruttivo	evento	<ul style="list-style-type: none"> - Negligenza nella manutenzione nei confronti di soggetti determinati - Mancato rispetto della normativa e dei contratti in essere con il Comune la gestione del servizio illuminazione pubblica
-----------------------------------	---------------	---

Processo	Gestione aree cimiteriali	
Fasi a rischio	<ul style="list-style-type: none"> - Guardiania cimitero comunale - Manutenzione ordinaria e pulizia 	
Uffici coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Responsabile produzione e servizi - Responsabile area tecnica/infrastrutture - Addetto cimitero 	
Descrizione corruttivo	evento	<ul style="list-style-type: none"> - Vendita non autorizzata di materiale (es. ceri, fiori, utensili vari) - Trattamenti di favore e servizi mirati a privati in ragione di interessi particolari - Mancato rispetto della normativa e dei contratti in essere con il Comune la gestione del servizio manutenzione cimitero

Processo	Servizio banda larga	
Fasi a rischio	<ul style="list-style-type: none"> - Gestione, controllo e manutenzione fibra ottica sul territorio comunale - Gestione, controllo e manutenzione apparati wifi del centro storico comunale e immobili comunali - Gestione del laboratorio di innovazione tecnologica OneLab (alfabetizzazione digitale) - Gestione, controllo e manutenzione apparati video sorveglianza e lettura targhe automobili - Gestione struttura tecnologica Museo del pescatore 	
Uffici coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Responsabile Produzione e Servizi - Servizio Tecnologia - Area wi-fi centro storico - Infrastruttura fibra - One Lab - Video Sorveglianza 	
Descrizione corruttivo	evento	<ul style="list-style-type: none"> - Utilizzo improprio dei beni aziendali adibiti all'erogazione dei servizi - Mancato rispetto della normativa e dei contratti in essere con il Comune la gestione dei servizi banda larga

Processo		Salvaguardia delle coste e litorali costiera
Fasi a rischio		- Servizi di manutenzione e pulizia delle coste e delle aree a canneto
Uffici coinvolti		- Responsabile Produzione e Servizi - Responsabile area tecnica/infrastrutture - Addetti servizio salvaguardia coste
Descrizione corruptivo	evento	- Realizzazione di interventi di manutenzioni preferenziali al fine di avvantaggiare alcuni esercizi commerciali o alcuni privati. - Mancato rispetto della normativa e dei contratti in essere con il Comune la gestione del servizio

Processo		Allestimento manifestazioni comunali
Fasi a rischio		- Allestimento e assistenza logistica manifestazioni ed eventi comunali
Uffici coinvolti		- Responsabile Produzione e Servizi - Responsabile area tecnica/infrastrutture - Addetti manifestazioni
Descrizione corruptivo	evento	- Trattamenti di favore al fine di avvantaggiare alcuni esercizi commerciali o alcuni privati. - Mancato rispetto della normativa e dei contratti in essere con il Comune per la gestione del servizio

Processo		Servizio accesso al varco centro storico comunale
Fasi a rischio		- Guardiania varco accesso centro storico e area ZTL
Uffici coinvolti		- Responsabile Produzione e Servizi - Responsabile Presidio Varchi Accesso CS/GrifoParking - Addetti
Descrizione corruptivo	evento	- Trattamenti di favore e servizi mirati a privati in ragione di interessi particolari - Mancato rispetto della normativa e dei contratti in essere con il Comune la gestione del servizio

Processo		Gestione Varchi accesso CS e aree di sosta
Fasi a rischio		- Guardiania Varco CS e gestione aree di sosta
Uffici coinvolti		- Responsabile Produzione e Servizi - Responsabile Presidio Varchi Accesso CS/GrifoParking - Addetti

Descrizione evento	<ul style="list-style-type: none"> - Trattamenti di favore e servizi mirati a privati in ragione di interessi particolari - Mancato rispetto della normativa e dei contratti in essere con il Comune la gestione del servizio
---------------------------	---

Processo	Fornitura acqua non potabile per uso irriguo
Fasi a rischio	<ul style="list-style-type: none"> - Stipula contratti di fornitura acqua uso irriguo con cittadini - Fatturazione dei consumi
Uffici coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Responsabile Produzione e Servizi - Responsabile area tecnica/infrastrutture - Addetti
Descrizione evento	<ul style="list-style-type: none"> - Trattamenti di favore e servizi mirati a privati in ragione di interessi particolari

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti elementi:

- livello di controllo
- probabilità ed impatto
- livello di rischio espresso in valore numerico e da scala rischi
- valutazione finale del rischio a seguito della ponderazione del rischio

Processi	Livello di controllo	Probabilità	Impatto	Livello di rischio: quantità	Livello di rischio: modalità	Livello di rischio: valutazione finale
Gestione servizio di igiene urbana	2	3	2	6	Medio basso	Accettabile
Gestione servizio verde pubblico	2	3	2	6	Medio basso	Accettabile
Servizio manutenzione illuminazione pubblica	2	3	2	6	Medio basso	Accettabile
Gestione aree cimiteriali	2	3	2	6	Medio basso	Accettabile

Servizio banda larga	2	3	2	6	Medio basso	Accettabile
Salvaguardia delle coste e litorali costiera	2	3	2	6	Medio basso	Accettabile
Allestimento manifestazioni comunali	2	3	2	6	Medio basso	Accettabile
Servizio accesso al varco centro storico comunale	2	3	2	6	Medio basso	Accettabile
Gestione parcheggi	2	3	2	6	Medio basso	Accettabile
Fornitura acqua non potabile per uso irriguo	2	3	2	6	Medio basso	Accettabile

Misure di prevenzione già adottate da SIRMIONE SERVIZI

Misure di carattere generale:

- Rispetto del Codice Etico di Comportamento
- Segregazione dei ruoli e delle funzioni tramite il coinvolgimento nei processi di almeno due soggetti

Misure specifiche

- Piano finanziario per igiene urbana;
- Contratti di servizio con il Comune per i servizi erogati;
- Regolamenti Comunali per la gestione dei servizi;
- Regolamento igiene urbana Comune di Sirmione;
- Livelli di accesso alla banca dati igiene urbana differente in relazione al ruolo degli operatori;
- Tracciabilità delle modifiche alla banca dati utenti tariffa;
- Controllo manutenzioni servizio illuminazione pubblica tramite censimento e numerazione di tutti i pali;
- Rapporti di intervento degli operatori per tutti i servizi erogati;
- Istruzioni operative per addetti impegnati nell'erogazione dei servizi.

Per quanto riguarda il servizio di igiene urbana si rilevano i seguenti presidi:

- presenza di disciplinare tecnico/contratto di servizio con Comune di Sirmione e Garda Uno Spa (socio di minoranza) che disciplinano la gestione delle attività di raccolta, trasporto, recupero e smaltimento dei rifiuti urbani, il contratto e capitolato prevedono:
 - ✓ la definizione dei servizi oggetto dell'affidamento;
 - ✓ la durata dell'affidamento,
 - ✓ l'obbligo del raggiungimento dell'equilibrio economico finanziario della gestione del servizio,
 - ✓ gli obblighi delle parti,
 - ✓ le modalità di esecuzione dei servizi in termini di personale dedicato, mezzi e attrezzature;
 - ✓ il monitoraggio del servizio a cura degli affidanti mediante ispezioni, sopralluoghi e rilevazione del grado di soddisfazione degli utenti;
 - ✓ i corrispettivi riconosciuti;
 - ✓ l'applicazione di sanzioni e penali in caso di inadempienze contrattuali;
- redazione del Piano economico finanziario con evidenza dei costi di gestione sostenuti per la gestione del servizio disaggregati in relazione alle tipologie di rifiuti raccolti e dei proventi derivanti dalla valorizzazione economica dei flussi provenienti dalla raccolta differenziata di rifiuti di imballaggio sul mercato e sul circuito dei consorzi di recupero;
- tracciabilità delle operazioni mediante software gestionale ad hoc (tracciabilità delle movimentazioni dei rifiuti conferiti)
- presenza software dedicato alla tariffazione ai cittadini connesso a data base anagrafe e catasto del Comune;
- gestione degli adempimenti amministrativi e burocratici legati al servizio igiene urbana (tenuta formulari, registri di carico e scarico, MUD, comunicazioni provinciali e osservatorio regionale dei rifiuti)

- attività informativa verso cittadini mediante campagne pubblicitarie (volantini, dépliant, incontri rivolti alla cittadinanza).
- possesso delle autorizzazioni all'esercizio dell'attività rilasciate dagli Enti competenti;
- iscrizione Albo dei gestori ambientali;

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure di prevenzione

- il Responsabile della Prevenzione potrà effettuare i controlli sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione, tramite confronto con il personale preposto ai processi a rischio, verifiche in itinere in relazione ai processi cui è preposto, nonché audit specifici anche in collaborazione con gli organi di controllo;
- Segnalazioni al Responsabile della Prevenzione all'indirizzo di posta dedicato: anticorruzione@sirmioneservizi.it

III. FORMAZIONE DEI DIPENDENTI

Sirmione Servizi S.r.l. annualmente programma sessioni formative per il personale sul tema dell'anticorruzione.

Le sessioni formative saranno strutturate su due livelli:

- **livello generico** (2) rivolto a tutti i dipendenti in merito alle novità normative e agli aspetti connessi alla lotta alla corruzione;
- **livello specifico** (2) rivolta al Responsabile della Prevenzione della corruzione e al personale operante nei settori a rischio.

La formazione viene integrata con gli argomenti relativi ai contenuti di cui al D.Lgs. 231/2001, relativamente alla disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche.

IV. PROCEDURE FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DEI REATI

Sirmione Servizi S.r.l. intende prevenire i fenomeni corruttivi mediante le seguenti strategie e procedure comuni a tutte le attività sensibili:

- adozione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza per il triennio 2019-2021;

- pubblicazione del Piano sul sito istituzionale;
- monitoraggio da parte del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza sul rispetto e l'implementazione del Piano adottato;
- definizione di un accurato sistema di deleghe e procure;
- ricognizione delle procedure e/o specifiche attività amministrative sensibili;
- verifica dell'efficacia del Piano con periodicità annuale.

V. SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Sirmione Servizi ai fini della prevenzione dei reati corruttivi ha adottato un sistema di controlli che fanno riferimento ai seguenti ambiti:

- ✓ **la formalizzazione di deleghe e procure:** definizione, formalizzazione poteri autorizzativi e di firma;
- ✓ **la separazione delle funzioni:** nell'assegnazione delle funzioni ciascun processo è presidiato da più di un soggetto per evitare che le fasi di autorizzazione, esecuzione e controllo vengano svolte dal medesimo soggetto;
- ✓ **la tracciabilità:** per ciascuna operazione è garantito un adeguato supporto documentale (cartaceo o a sistema informativo) che consente la possibilità di effettuare controlli che attestino le caratteristiche e le motivazioni dell'operazione;
- ✓ **la formalizzazione del sistema organizzativo:** attraverso l'organigramma aziendale sono formalizzate le linee di dipendenza gerarchica esistenti;
- ✓ **Proceduralizzazione delle attività/processi sensibili e strumentali:** regolamentare l'attività a rischio, tramite apposite procedure/regolamenti, istruzioni operative, prevedendo opportuni punti di controllo.

Nelle pagine precedenti sono evidenziati i presidi di controllo presenti presso la Società per ogni processo/area di rischio, ivi inclusi i processi per la gestione delle risorse umane e finanziarie.

VI. CODICE ETICO E DI COMPORTAMENTO

Per quanto riguarda il Codice Etico e Comportamento di Sirmione Servizi, si fa riferimento e rinvio ai principi e alle regole di condotta in esso contenuti. Il documento costituisce allegato al Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Nell'Aggiornamento 2018 al PNA, l'ANAC riporta che nei primi mesi dell'anno 2019, saranno emanate delle apposite Linee guida sull'adozione dei nuovi codici di comportamento, anche per sottolineare che il lavoro per la formazione del Codice di comportamento, pur strettamente connesso, va tenuto distinto da quello per la formazione del PTPC.

Oltre alle nuove Linee guida, per l'aggiornamento al Codice Etico, sarà attuata una "mappatura" dei doveri di comportamento connessi alla piena attuazione, da parte dei dipendenti, sul versante dei comportamenti soggettivi, delle misure oggettive, organizzative, di PTPC.

Nelle more dell'adozione delle predette Linee guida, gli enti e le amministrazioni potranno procedere alla adozione dei nuovi PTPC 2019-2021 senza dover contestualmente lavorare al nuovo Codice di comportamento.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è a disposizione del personale per fornire adeguato supporto interpretativo e raccogliere eventuali segnalazioni.

VII. AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Annualmente il RPCT, valuterà l'adeguatezza del Piano di Prevenzione della Corruzione adottato, del Codice Etico di Comportamento e, se necessario, apporterà le opportune modifiche e/o integrazioni che verranno sottoposte all'approvazione dell'Amministratore Unico.

Le modifiche e/o integrazioni potranno rendersi necessarie qualora si verificano significative violazioni delle prescrizioni contenute nel Piano o a seguito di modifiche del quadro normativo e/o della struttura della Società.

VIII. INFORMATIVA NEI CONFRONTI DEL RPCT E DELL' AMMINISTRAZIONE VIGILANTE

L'Amministratore Unico e i responsabili delle funzioni aziendali, ciascuno per quanto di propria competenza, comunicano al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza in via

cumulativa o periodica, i principali provvedimenti assunti nell'ambito della propria funzione che siano rilevanti in relazione alle attività a rischio individuate nel Piano e/o gli esiti delle attività di controllo eseguite, anche in applicazione delle procedure di controllo adottate.

La Società attua un idoneo sistema informativo relativo al Piano adottato nei confronti dei soci.

IX. SISTEMA DISCIPLINARE

Per quanto concerne il Sistema Disciplinare, si fa riferimento e rinvio a quanto contenuto nel documento che costituisce Allegato al Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione della Società.

X. TRASPARENZA

La Legge 190/2012 considera la trasparenza uno strumento essenziale per assicurare i valori costituzionali dell'imparzialità e del buon andamento delle pubbliche amministrazioni, come previsto dall'art. 97 della Costituzione, per favorire il controllo sociale sull'azione amministrativa e per promuovere la diffusione della cultura della legalità e dell'integrità nel settore pubblico.

Alle disposizioni indicate nel D.Lgs. 33/2013 (Decreto trasparenza) si affianca il D.Lgs. 175/2016 "Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica", oltre a prevedere in via generale all'art. 24 che le società in controllo pubblico sono tenute ad assicurare il massimo livello di trasparenza nell'uso delle proprie risorse e sui risultati ottenuti, introduce l'art. 19 specifici obblighi di pubblicazione per i quali, in caso di violazione si applicano le sanzioni del decreto trasparenza.

La Società recepisce le linee guida ANAC n. 1309/2016, recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5, comma 2 del D.Lgs. 33/2013. La *ratio* della riforma apportata dal D.Lgs. 97/2016, che ha introdotto l'istituto dell'accesso civico "generalizzato", risiede nella dichiarata finalità di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico.

Nel nuovo sistema, dunque, in analogia agli ordinamenti che adottano il Freedom of Information Act (FOIA), il diritto all'informazione è generalizzato, conseguendone che la trasparenza è la regola, mentre la riservatezza un'eccezione.

La Società recepisce inoltre la delibera ANAC n. 1310/2016: come per le pubbliche amministrazioni, anche per le società in controllo pubblico la sezione “Amministrazione trasparente costituisce un meccanismo importante per l’organizzazione dei flussi e la pubblicazione di dati e informazioni”.

Costituisce obiettivo strategico per la Società, la promozione di maggiori livelli di trasparenza, che deve tradursi nella definizione di obiettivi organizzativi e individuali.

Sirmione Servizi si impegna a pubblicare, secondo gli adeguamenti indicati nell’Allegato 1) alla Delibera ANAC n. 1134/2017 i dati, i documenti e le informazioni relativi alla propria organizzazione e alle attività esercitate.

Rapporto con la nuova disciplina di tutela dei dati personali

La Società, prima di mettere a disposizione sul proprio sito web istituzionale, dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, verifica che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel D.Lgs. 33/2013, nel D.Lgs. 50/2016, o in altre normative, ne preveda l’obbligo di pubblicazione.

La Società provvede alla pubblicazione dei dati e delle informazioni nella propria sezione “Amministrazione trasparente” nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all’art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali:

- liceità, correttezza e trasparenza;
- minimizzazione dei dati;
- esattezza;
- limitazione della conservazione;
- integrità e riservatezza;
- responsabilizzazione del Titolare del trattamento.

In relazione alle cautele da adottare per il rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali nell’attività di pubblicazione per finalità di trasparenza e pubblicità dell’azione amministrativa, si fa rinvio alle indicazioni fornite dal Garante per la protezione dei dati personali: “Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati”.

Per quanto concerne la gestione e la pubblicazione di dati e informazioni di carattere personale, si richiama l'art. 7 del D.Lgs. 33/2013, il quale riporta che: "I documenti, le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente, resi disponibili anche a seguito dell'accesso civico...sono pubblicati in formato di tipo aperto...e sono riutilizzabili ai sensi del decreto legislativo 24 gennaio 2006, n. 36, del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, e del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, senza ulteriori restrizioni diverse dall'obbligo di citare la fonte e di rispettarne l'integrità."

XI. MISURE TRASVERSALI E SPECIFICHE DI TRATTAMENTO DEL RISCHIO

L'applicazione delle misure anticorruzione

Per quanto riguarda l'applicazione delle misure di carattere generale, in considerazione della missione aziendale, si è posta particolare attenzione alla prevenzione del conflitto d'interessi, alla trasparenza amministrativa e all'attività formazione sui temi dell'etica, della legalità e della trasparenza, con particolare attenzione agli strumenti per assicurare tutela alle segnalazioni di whistleblowing.

L'impegno della Società si è poi concentrato sul rispetto puntuale della normativa di dettaglio e delle Linee guida espresse dall'ANAC, soprattutto in materia di trasparenza e affidamenti.

In merito alle misure di carattere specifico, è stata confermata la mappatura analitica dei processi (Allegato 1 al PTPC) e l'attività di risk assessment svolta per il PTPC 2018-2020, al fine di individuare i comportamenti potenzialmente a rischio e degli eventuali fattori abilitanti alle condotte illecite, nelle diverse aree operative aziendali.

Le misure di trattamento del rischio possono essere di due tipologie:

- trasversali, ossia valide per l'intera organizzazione;
- specifiche da attuare solo in un processo o in una sola area dell'organizzazione;

Le misure di trattamento trasversali sono le seguenti:

Verifica di precedenti condanne per reati contro la Pubblica Amministrazione

Ai fini dell'applicazione dell'articolo 35-bis del D.Lgs. 165/2001 e dell'articolo 3 del D.Lgs. 39/2013, la Società, per il tramite del RPCT, verifica mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione, la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui intendono conferire incarichi nelle seguenti circostanze:

- formazione, anche con funzioni di segreteria, delle commissioni per l'affidamento di commesse o di commissioni di concorso;
- assegnazione agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, alla concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzione di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- partecipazione alle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione e l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere;
- attribuzione di funzioni dirigenziali o direttive.

Codice Etico e di comportamento

Vedi sezione VI del documento.

Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi

Vedi Codice Etico di Comportamento, art. 10.

Inconferibilità e incompatibilità

Il D.Lgs. 39/2013, recante "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico" è stato emanato con l'obiettivo di prevenire situazioni ritenute anche potenzialmente portatrici di conflitto di interessi o, comunque, ogni possibile situazione contrastante con il principio costituzionale di imparzialità.

Il RPCT è il soggetto cui il decreto riconosce il potere di avvio del procedimento, di accertamento e di verifica della sussistenza delle situazioni di inconferibilità e di incompatibilità.

Con l'Aggiornamento 2018 al PNA, al paragrafo 5, l'ANAC precisa che l'ente è tenuto a considerare tra le cause ostative allo svolgimento e al mantenimento dell'incarico di RPCT, le condanne in primo grado prese in considerazione nel D.Lgs. 235/2012, art. 7, co. 1, lett. da a) ad f), nonché quelle per i reati contro la Pubblica Amministrazione e, in particolare, almeno quelli richiamati dal D.Lgs. 39/2013 che fanno riferimento al Titolo II, Capo I «Dei delitti dei pubblici ufficiali contro la Pubblica amministrazione».

Inconferibilità:

All'atto del conferimento di incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dai Capi II e IV del D.Lgs. 39/2013, la Società verifica, tramite il RPCT che acquisisce e valuta la dichiarazione resa, ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 39/2013, dal soggetto al quale l'incarico è conferito, la sussistenza di eventuali condizioni ostative per gli incarichi dirigenziali e di amministratore.

La Società recepisce i contenuti della delibera ANAC n. 1134/2017, pertanto si riassume quanto segue. Per gli amministratori, le cause ostative sono specificate, in particolare, dalle seguenti disposizioni del D.Lgs. 39/2013:

- art. 3, comma 1, lett. d), relativamente alle inconferibilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la P.A. (per i dirigenti si applica l'art. 3, comma 1, lett. c);
- art. 7, sulla inconferibilità di incarichi a componenti di organo politico di livello regionale e locale;
- art. 11, comma 11 del D.Lgs. 175/2016, ai sensi del quale, "nelle società di cui amministrazioni pubbliche detengono il controllo indiretto, non è consentito nominare, nei consigli di amministrazione o di gestione, amministratori della società controllante, a meno che siano attribuite ai medesimi deleghe gestionali a carattere continuativo ovvero che la nomina risponda all'esigenza di rendere disponibili alla società controllata particolari e comprovate competenze tecniche degli amministratori della società controllante o di favorire l'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento".

L'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato pubblicata sul sito della Società.

Se all'esito della verifica risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative la Società si astiene dal conferire l'incarico e provvede a conferire l'incarico ad un altro soggetto. In caso di violazione delle previsioni di inconferibilità l'incarico è nullo.

La Società, per il tramite del RPCT:

- verifica che negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpelli per l'attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le cause di incompatibilità;

- verifica che i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico e nel corso del rapporto;
- effettua un'attività di vigilanza, eventualmente anche in collaborazione con altre strutture di controllo interne alla Società sulla base di una programmazione che definisca le modalità e la frequenza delle verifiche, nonché su segnalazione di soggetti interni ed esterni.

Incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali

Le situazioni di incompatibilità per gli amministratori sono quelle indicate, in particolare, dalle disposizioni del D.Lgs. 39/2013:

- art. 9, riguardante le “incompatibilità tra incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati nonché tra gli stessi incarichi e le attività professionali” e, in particolare, il comma 2;
- art. 11, relativo a “incompatibilità tra incarichi amministrativi di vertice e di amministratore di ente pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali”;
- art. 13, recante “incompatibilità tra incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo politico nelle amministrazioni statali, regionali e locali”;
- art. 11, comma 8 del D.Lgs. 175/5017, ai sensi del quale “gli amministratori delle società a controllo pubblico non possono essere dipendenti delle amministrazioni pubbliche controllanti o vigilanti. Qualora siano dipendenti della società controllante, in virtù del principio di onnicomprensività della retribuzione, fatto salvo il diritto alla copertura assicurativa e al rimborso delle spese documentate, nel rispetto del limite di spesa di cui al comma 6, essi hanno l'obbligo di riversare i relativi compensi alla società di appartenenza. Dall'applicazione del presente comma non possono derivare aumenti della spesa complessiva per i compensi degli amministratori”.

Ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 39/2013, il controllo deve essere effettuato all'atto del conferimento dell'incarico, annualmente e su richiesta nel corso del rapporto.

Se la situazione di incompatibilità emerge al momento del conferimento dell'incarico, la stessa deve essere rimossa prima del conferimento. Se la situazione di incompatibilità emerge nel corso del

rapporto, il RPCT contesta la circostanza all'interessato e vigila affinché siano prese le misure conseguenti.

La Società, per il tramite del RPCT:

- verifica che negli atti di attribuzione degli incarichi o interPELLI per l'attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le cause di incompatibilità;
- verifica che i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico e nel corso del rapporto;
- effettua un'attività di vigilanza, eventualmente anche in collaborazione con altre strutture di controllo interne alla Società sulla base di una programmazione che definisca le modalità e la frequenza delle verifiche, nonché su segnalazione di soggetti interni ed esterni.

Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici (c.d. revolving doors)

Attraverso l'istituto del c.d. pantouflage, recato dall'art. 53, comma 16-ter del D.Lgs. 165/2001, viene contenuto il rischio di situazioni di corruzione, connesse all'impiego del dipendente, successivo alla cessazione del rapporto di lavoro.

Lo scopo della norma è quello di scoraggiare comportamenti impropri del dipendente, che durante il periodo di servizio potrebbe sfruttare la propria posizione all'interno della Società per preconstituersi delle situazioni lavorative vantaggiose presso il soggetto privato con cui è entrato in contatto in relazione al rapporto di lavoro.

In relazione alla disciplina in oggetto, l'ANAC è intervenuta con diverse pronunce (deliberazione n. 292 del 09 marzo 2016, AG2 del 4 febbraio 2015, AG8 del 18 febbraio 2015, AG74 del 21 ottobre 2015, nonché gli orientamenti da n. 1) a n. 4) e 24) del 2015), al fine di fornire indicazioni in ordine al campo di applicazione della stessa.

Per quanto riguarda gli enti di diritto privato in controllo, definiti dal D.lgs. 39/2013, tenendo conto di quanto disposto dall'art. 21 del medesimo decreto, sono certamente sottoposti al divieto di pantouflage gli amministratori e i direttori generali, in quanto muniti di poteri gestionali.

Al fine di assicurare il rispetto di quanto previsto dall'art. 53, comma 16-ter del D.Lgs. 165/2001 (T.U. Pubblico Impiego), la Società adotta misure necessarie ad evitare l'assunzione dei dipendenti pubblici

che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali, per conto di Pubbliche Amministrazioni, nei confronti della Società.

In fase di acquisizione delle risorse, la Società:

- prevedrà negli interpelli, o comunque nelle varie forme di selezione del Personale, che sia inserita espressamente la condizione ostativa sopra menzionata;
- si accerterà che i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza della suddetta causa ostativa;
- garantirà che sia svolta, secondo criteri autonomamente definiti, una specifica attività di vigilanza, eventualmente anche secondo modalità definite e su segnalazione di soggetti interni ed esterni.

In fase di cessazione dell'incarico, la Società richiederà la sottoscrizione da parte degli amministratori e del Direttore Generale ove nominato, di una dichiarazione d'impegno al rispetto del divieto di pantouflage, allo scopo da evitare eventuali contestazioni, in ordine alla conoscibilità della norma.

Sirmione Servizi Srl altresì, richiederà di sottoscrivere apposite autodichiarazioni ai fornitori e ai collaboratori, allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma.

Segnalazione all'ANAC

Il RPCT, qualora venga a conoscenza della violazione del divieto di pantouflage, segnala la violazione all'ANAC, alla Società ed eventualmente anche all'ente presso cui il soggetto è stato assunto.

Formazione dei dipendenti

Vedi sezione III del documento.

Rotazione

L'ANAC, nell'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione, torna a ribadire l'importanza della misura della rotazione, anche alla luce di quanto considerato nel PNA 2016, che attribuisce una notevole rilevanza alla misura in parola, sia per la rotazione ordinaria, che per la rotazione straordinaria (nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva).

Tuttavia, come previsto nel PNA, Sirmione Servizi, in ragione delle proprie dimensioni e del numero limitato di personale operante all'interno dei propri uffici, ritiene che la rotazione del personale causerebbe inefficienza e inefficacia dell'azione amministrativa, tale da precludere in alcuni casi la

possibilità di erogare in maniera ottimale i servizi ai cittadini.

Alla luce di quanto esposto sopra, la Società ritiene opportuno, in luogo della rotazione ordinaria, di attuare una corretta articolazione dei compiti e delle competenze, in modo da evitare la concentrazione di più mansioni e più responsabilità in capo ad un unico soggetto, che può esporre Sirmione Servizi a rischi come ad esempio, che il soggetto possa compiere errori o tenere comportamenti scorretti senza che questi vengano alla luce.

Nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva, la Società prevedrà misure analoghe alla rotazione straordinaria, in conformità ai casi indicati dalla normativa di riferimento.

Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. whistleblower)

La Legge 179/2017 (c.d. Legge sul whistleblowing), ha introdotto una disciplina finalizzata a tutelare i lavoratori dipendenti che segnalano reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito del rapporto di lavoro. Di seguito si illustrano gli estratti della norma.

Le tutele

La Legge riporta che il dipendente che, nell'interesse dell'integrità dell'attività della Società segnala al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, ovvero all'ANAC, o denuncia all'Autorità Giudiziaria ordinaria o a quella contabile, condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione.

La Legge dispone che gli atti discriminatori o ritorsivi adottati sono nulli e il segnalante che sia licenziato a motivo della segnalazione è reintegrato nel posto di lavoro ai sensi dell'articolo 2 del D.Lgs. 23/2015.

L'adozione di misure ritenute ritorsive nei confronti del segnalante è comunicata in ogni caso all'ANAC dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.

L'ANAC informa il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri, o gli altri organismi di garanzia o di disciplina per le attività e gli eventuali provvedimenti di competenza.

L'identità del segnalante non può essere rivelata e, nell'ambito di un eventuale procedimento penale, essa è coperta dal segreto nei modi e nei limiti previsti dall'articolo 329 del codice di procedura penale.

Nell'ambito del procedimento dinanzi alla Corte dei conti, l'identità del segnalante non può essere rivelata fino alla chiusura della fase istruttoria.

Nell'ambito del procedimento disciplinare l'identità del segnalante non può essere rivelata, ove la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, anche se conseguenti alla stessa.

Eccezioni alla tutela

Le tutele sopra richiamate non si applicano nei casi in cui sia accertata, anche con sentenza di primo grado, la responsabilità penale del segnalante per i reati di calunnia o diffamazione, ovvero la sua responsabilità civile, per lo stesso titolo, nei casi di dolo o colpa grave.

Eccezioni alla garanzia di anonimato

Nel caso in cui la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità del segnalante sia indispensabile per la difesa dell'incolpato, la segnalazione sarà utilizzabile ai fini del procedimento disciplinare solo in presenza di consenso del segnalante alla rivelazione della sua identità.

Il perimetro delle sanzioni

Fermi restando gli altri profili di responsabilità, l'ANAC applica:

- una sanzione amministrativa pecuniaria da 5.000 a 30.000 euro, qualora venga accertata, nell'ambito dell'istruttoria condotta dall'ANAC, l'adozione di misure discriminatorie.
- sanzione amministrativa pecuniaria da 10.000 a 50.000 euro, nel caso in cui venga accertata l'assenza di procedure per l'inoltro e la gestione delle segnalazioni, ovvero l'adozione di procedure non conformi a quelle di cui al comma 5 della Legge 179/2017,
- sanzione amministrativa pecuniaria da 10.000 a 50.000 euro, qualora venga accertato il mancato svolgimento da parte del responsabile di attività di verifica e analisi delle segnalazioni ricevute.

Modalità di segnalazione

Le segnalazioni di violazioni alle disposizioni del Piano di Prevenzione e/o del Codice Etico possono essere effettuate al Responsabile della Prevenzione della Corruzione per mezzo dell'indirizzo di posta elettronica dedicato: anticorruzione@sirmioneservizi.it.

Le segnalazioni devono essere circostanziate e fondate su elementi di fatto precisi e concordanti.

Il RPCT analizza le segnalazioni, ascoltando l'autore della segnalazione e il responsabile della presunta violazione, garantendo il segnalante contro qualsiasi tipo di ritorsione, discriminazione o penalizzazione. Il RPCT in tal caso assicura la riservatezza dell'identità del segnalante, fatti salvi gli obblighi di Legge.

Particolare attenzione deve essere posta dai vertici dell'amministrazione e dal RPCT affinché non si radichino, in conseguenza dell'attività svolta dal RPCT, comportamenti discriminatori.

Il dipendente che ritenga di aver subito una discriminazione per il fatto di aver effettuato una segnalazione di illecito deve darne immediata notizia al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

La Società si riserva di adottare ulteriori misure in linea con le disposizioni che l'ANAC riporterà in apposite Linee Guida.

XII. ENTRATA IN VIGORE

Il presente Piano entra in vigore a seguito dell'approvazione dell'Amministratore Unico. A seguito dell'adozione, il Piano viene pubblicato sul sito web istituzionale della Società nella apposita sezione "Amministrazione Trasparente", trasmesso al comune socio e diffuso al personale interno mediante invio di mail.

Il presente Piano verrà inoltre consegnato ai nuovi assunti ai fini della presa d'atto e dell'accettazione del relativo contenuto.

APPENDICE A – VALUTAZIONE IMPATTO E PROBABILITA'

Tabella impatto corruzione

IMPATTO ORGANIZZATIVO - Rispetto al totale del personale impiegato nel singolo ufficio competente a svolgere il processo, quale percentuale di personale è impiegata nel processo?

PUNTEGGIO	RISPOSTA
1	Fino a circa il 20%
2	Fino a circa il 40%
3	Fino a Circa il 60%
4	Fino a circa l'80%
5	Fino a circa il 100%

IMPATTO ECONOMICO - Nel corso degli ultimi 5 anni sono state pronunciate sentenze della Corte dei Conti a carico di dipendenti e dirigenti della PA di riferimento o sono state pronunciate sentenze di risarcimento del danno nei confronti della PA di riferimento per la medesima tipologia di evento o di tipologie analoghe?

PUNTEGGIO	RISPOSTA
1	No.
5	Sì.

IMPATTO REPUTAZIONALE - Nel corso degli ultimi 5 anni sono stati pubblicati, su giornali o riviste, articoli aventi ad oggetto il medesimo evento o eventi analoghi?

PUNTEGGIO	RISPOSTA
0	No
1	Non ne abbiamo memoria
2	Sì, sulla stampa locale
3	Sì sulla stampa nazionale
4	Sì sulla stampa nazionale e locale
5	Sì, sulla stampa locale, nazionale e internazionale

IMPATTO ORGANIZZATIVO, ECONOMICO E SULL'IMMAGINE - A quale livello può collocarsi il rischio dell'evento (livello apicale, livello intermedio o livello basso ovvero la posizione/il ruolo che l'eventuale soggetto riveste nell'organizzazione è elevata, media o bassa?)

PUNTEGGIO	RISPOSTA
1	A livello di addetto
2	A livello di collaboratore o funzionario
3	A livello di dirigente di ufficio non generale, ovvero di posizione apicale o di posizione organizzativa
4	A livello di dirigente di ufficio generale
5	A livello di direttore generale/segretario generale

VALORE	IMPATTO
1	Marginale
2	Minore

3	Soglia
4	Serio
5	Superiore

Tabella probabilità corruzione
DISCREZIONALITA' - Il processo è discrezionale?

PUNTEGGIO	RISPOSTA
1	No. È del tutto vincolato
2	E' parzialmente vincolato dalla legge e da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari)
3	E' parzialmente vincolato solo dalla legge
4	E' parzialmente vincolato solo da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari)
5	E' altamente discrezionale

RILEVANZA ESTERNA - Il processo produce effetti diretti all'esterno dell'amministrazione?

PUNTEGGIO	RISPOSTA
2	No. Ha come destinatario finale un ufficio interno
5	Sì, il risultato del processo è rivolto direttamente ad utenti esterni al Comune

COMPLESSITA' - Si tratta di un processo complesso, che comporta il coinvolgimento di più amministrazioni (esclusi i controlli) in fasi successive, per il conseguimento del risultato?

PUNTEGGIO	RISPOSTA
1	No, il processo coinvolge una sola P.A.
3	Sì, il processo coinvolge più di 3 amministrazioni
5	Sì, il processo coinvolge più di 5 amministrazioni

VALORE ECONOMICO - Qual è l'impatto economico del processo?

PUNTEGGIO	RISPOSTA
1	Ha rilevanza esclusivamente interna
3	Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni, ma di non particolare rilievo economico (es: concessione di borsa di studio per studenti)
5	Comporta l'attribuzione di notevoli vantaggi a soggetti esterni (es. affidamento appalto)

FRAZIONABILITÀ - Il risultato finale del processo può essere raggiunto anche effettuando una pluralità di operazioni di entità economica ridotta che, considerate complessivamente, alla fine assicurano lo stesso risultato (ad es. una pluralità di affidamenti ridotti)?

PUNTEGGIO	RISPOSTA
1	No
5	Sì

EFFICACIA DEI CONTROLLI - Anche sulla base dell'esperienza pregressa, il tipo di controllo applicato sul processo è adeguato a neutralizzare il rischio?

PUNTEGGIO	RISPOSTA
1	Sì, costituisce un efficace strumento di neutralizzazione
2	Sì, è molto efficace
3	Sì, per una percentuale approssimativa del 50%

4	Sì, ma in minima parte
5	No, il rischio rimane indifferente

VALORE	Probabilità
1	Improbabile
2	Poco probabile
3	Probabile
4	Molto probabile
5	Altamente probabile

SEZIONE II: MISURE PER LA TRASPARENZA

PREMESSA

Tra le modifiche più importanti apportate dal D.Lgs. 97/2016 al D.Lgs. 33/2013, si registra quella della piena integrazione del Programma Triennale della Trasparenza e dell'Integrità nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, disposizione indicata altresì nel PNA 2016.

La presente Sezione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione contiene le misure per la trasparenza adottate dalla Società in coerenza con le disposizioni introdotte dalla delibera ANAC 1134 dell'8 novembre 2017.

I. DEFINIZIONE DI TRASPARENZA

A livello nazionale il concetto di trasparenza è stato introdotto dal D.Lgs. 150/2009 recante "Attuazioni della legge n. 15 del 4 marzo 2009, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni".

Il decreto fornisce una prima definizione del concetto di trasparenza, la quale va intesa come "accessibilità totale, anche attraverso lo strumento della pubblicazione sui siti istituzionali delle amministrazioni pubbliche, delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione svolta dagli organi competenti, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità."

Con la Legge 190/2012 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", la trasparenza viene considerata uno dei principali strumenti di prevenzione della corruzione e della mala gestione dei servizi pubblici.

Il D.Lgs. 33/2013 "*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione d'informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*" ribadisce che la trasparenza è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e le attività delle pubbliche amministrazioni.

L'art. 2-bis del D.Lgs. 33/2013, introdotto dal D.Lgs. 97/2016, ridisegna l'**ambito soggettivo di applicazione** della disciplina sulla trasparenza rispetto alla precedente indicazione normativa contenuta nell'abrogato art. 11 del D.Lgs. 33/2013.

I destinatari degli obblighi di trasparenza sono ora ricondotti a tre categorie di soggetti:

- I. pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2 del D.Lgs. 165/2000, ivi comprese le autorità portuali nonché le autorità amministrative indipendenti di garanzia, vigilanza e regolazione, destinatarie dirette della disciplina contenuta nel decreto.
- II. enti pubblici economici, ordini professionali, società in controllo pubblico, associazioni, fondazioni ed enti di diritto privato, sottoposti alla medesima disciplina prevista per le P.A. «in quanto compatibile».
- III. società a partecipazione pubblica, associazioni, fondazioni ed enti di diritto privato soggetti alla medesima disciplina in materia di trasparenza prevista per le P.A. «in quanto compatibile» e «limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea».

II. PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DELLE MISURE

Nella presente sezione sono illustrate le misure con cui Sirmione Servizi intende dare attuazione al principio di trasparenza intesa come "accessibilità totale" così come espresso all'art. 1 del D.Lgs. 33/2013.

Il RPCT ha il compito di applicare le misure previste dalla presente Sezione del PTPC a garanzia della trasparenza e integrità.

L'Amministratore Unico attraverso l'adozione del PTPC approva le misure per la trasparenza previste e i relativi aggiornamenti.

III. OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI TRASPARENZA

I principali obiettivi in materia di trasparenza di Sirmione Servizi sono i seguenti:

- assicurare trasparenza nella propria azione organizzativa e amministrativa e garantire una cultura della legalità e dell'integrità;

- garantire il diritto all'accessibilità totale, consistente nel diritto riconosciuto a chiunque di conoscere, fruire gratuitamente, utilizzare e riutilizzare documenti, informazioni e dati pubblicati allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità;
- garantire il libero esercizio dell'accesso civico quale diritto riconosciuto a chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati obbligatoriamente conoscibili qualora non siano stati pubblicati e di documenti, dati e informazioni ulteriori, al fine di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

IV. LIMITI GENERALI ALLA TRASPARENZA

I principi e la disciplina di protezione dei dati personali, come previsto anche dagli artt. 1, comma 2, e 4 del D.Lgs. 33/2013, devono essere rispettati anche nell'attività di pubblicazione di dati sul sito istituzionale per finalità di trasparenza.

In relazione all'operazione di diffusione, prima di mettere a disposizione sulla sezione "Amministrazione trasparente" del proprio sito web, informazioni, atti e documenti amministrativi (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, la Società verifica l'obbligo normativo connesso.

Pertanto, anche in presenza degli obblighi di pubblicazione di atti o documenti contenuti nel decreto trasparenza, la Società provvede a non rendere intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione.

V. INDICAZIONE DEGLI UFFICI E DEI SOGGETTI COINVOLTI NELL'ATTUAZIONE DELLE MISURE

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ha il compito di elaborare, applicare e proporre gli aggiornamenti alle misure di trasparenza. Nella presente Sezione sono inoltre indicati i soggetti tenuti alla trasmissione e alla pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti.

La Determinazione ANAC n. 1310/2016 chiarisce che restano valide le indicazioni già fornite nell'allegato 2 della delibera ANAC n. 50/2013 in ordine ai criteri di qualità della pubblicazione dei dati, con particolare riferimento ai requisiti di completezza, formato e dati di tipo aperto.

Ai sensi delle disposizioni del D.Lgs. 33/2013, l'aggiornamento dei dati pubblicati deve essere tempestivo. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza pubblica i dati secondo le scadenze previste dalla Legge e, qualora non sia prevista una scadenza, si attiene al principio della tempestività.

Il monitoraggio per la verifica dei dati viene effettuato dal RPCT come da deliberazioni ANAC.

VI. MISURE PER ASSICURARE L'EFFICACIA DELL'ISTITUTO DELL'ACCESSO CIVICO

Accesso civico

L'istituto dell'accesso civico è stato introdotto dall'art. 5, comma 2 del D.Lgs. 33/2013, e prevede il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati che le pubbliche amministrazioni abbiano omesso di pubblicare pur avendone l'obbligo.

Oggetto dell'accesso civico sono tutti i dati, le informazioni e i documenti qualificati espressamente come pubblici per i quali vige l'obbligo della pubblicazione ai sensi del D.Lgs. 33/2013 e secondo gli ambiti soggettivi di applicazione della normativa come declinati da CIVIT/ANAC (delibera n. 50/2013 e s.m.i.) e dal Ministero della Funzione Pubblica (Circolare n. 1/2014 e s.m.i.).

Accesso civico generalizzato

Il D.Lgs. 97/2016 ha introdotto il c.d. "accesso civico generalizzato", mediante il quale allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, che siano ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del D.Lgs. 33/2013, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis del medesimo decreto.

La Determinazione ANAC n. 1309/2016 ribadisce che l'accesso generalizzato non sostituisce l'accesso civico "semplice" previsto dall'art. 5, comma 1 del "Decreto trasparenza", che rimane circoscritto ai

soli atti, documenti e informazioni oggetto di obblighi di pubblicazione e costituisce un rimedio alla mancata osservanza degli obblighi di pubblicazione imposti dalla normativa.

L'accesso generalizzato si delinea come istituto autonomo ed indipendente da presupposti obblighi di pubblicazione e va inteso come *“espressione di una libertà che incontra, quali unici limiti, da una parte, il rispetto della tutela degli interessi pubblici e/o privati indicati all’art. 5 bis, commi 1 e 2, e dall’altra, il rispetto delle norme che prevedono specifiche esclusioni”*.

L'esercizio di questo diritto non è sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva della persona che lo richiede.

L'istanza di accesso civico generalizzato identifica i dati, le informazioni o i documenti richiesti, non richiede motivazione e può essere trasmessa per via telematica secondo le modalità previste dal D.Lgs. 82/2005 e successive modificazioni, ed è presentata alternativamente ad uno dei seguenti uffici:

- all'ufficio che detiene i dati, le informazioni o i documenti;
- ad altro ufficio indicato dalla Società nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale;
- al RPCT, ove l'istanza abbia a oggetto dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria di cui al D.Lgs. 33/2013 e s.m.i.

Il rilascio di dati o documenti in formato elettronico o cartaceo è gratuito, salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto e documentato da Sirmione Servizi per la riproduzione su supporti materiali.

Se sono individuati soggetti controinteressati, va data comunicazione agli stessi, mediante invio di copia con raccomandata con avviso di ricevimento, o per via telematica per coloro che abbiano consentito tale forma di comunicazione.

Entro dieci giorni dalla ricezione della comunicazione, i controinteressati possono presentare al RPCT una motivata opposizione, anche per via telematica, alla richiesta di accesso.

A decorrere dalla comunicazione ai controinteressati, il termine di conclusione del procedimento di accesso civico (trenta giorni) è sospeso fino all'eventuale opposizione dei controinteressati.

Decorso tale termine, la Società provvede alla richiesta, accertata la ricezione della comunicazione.

Caso di accoglimento

In caso di accoglimento, la Società provvede a trasmettere tempestivamente al richiedente i dati o i documenti richiesti, ovvero, nel caso in cui l'istanza riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria, a pubblicarli sul sito e a comunicare al richiedente l'avvenuta pubblicazione, indicandogli il relativo collegamento ipertestuale.

In caso di accoglimento della richiesta di accesso civico, nonostante l'opposizione degli eventuali controinteressati, fatti salvi i casi di comprovata indifferibilità, la Società ne dà comunicazione a questi ultimi e provvede a trasmettere al soggetto che ha fatto l'istanza, i dati o i documenti richiesti non prima di quindici giorni dalla ricezione della stessa comunicazione da parte dei controinteressati.

Il rifiuto, il differimento e la limitazione dell'accesso devono essere motivati con riferimento ai casi e ai limiti stabiliti dall'articolo 5-bis.

Caso di diniego

In caso di diniego totale o parziale dell'accesso, a seguito della rilevazione di circostanze indicate dall'art. 5-bis D.Lgs. 33/2013, o di mancata risposta entro il termine dei trenta giorni, il richiedente può presentare richiesta di riesame al RPCT, il quale decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni.

Se l'accesso è stato negato o differito a tutela degli interessi di cui all'articolo 5-bis, comma 2, lettera a), il RPCT provvede sentito il Garante per la protezione dei dati personali, che si pronuncia entro il termine di dieci giorni dalla richiesta.

A decorrere dalla comunicazione al Garante, il termine per l'adozione del provvedimento da parte del responsabile è sospeso, fino alla ricezione del parere del Garante e comunque per un periodo non superiore ai predetti dieci giorni.

Contro la decisione della Società o, in caso di richiesta di riesame, avverso quella del RPCT, il richiedente può proporre ricorso al Tribunale amministrativo regionale ai sensi dell'art.116 del D.Lgs. 104/2010 (Codice del processo amministrativo).

Art. 5-bis. Esclusioni e limiti all'accesso civico

L'accesso civico di cui all'articolo è rifiutato se il diniego è necessario per evitare un pregiudizio concreto alla tutela di uno degli interessi pubblici inerenti:

- la sicurezza pubblica e l'ordine pubblico;
- la sicurezza nazionale;
- la difesa e le questioni militari;
- le relazioni internazionali;
- la politica e la stabilità finanziaria ed economica dello Stato;
- la conduzione di indagini sui reati e il loro perseguimento;
- il regolare svolgimento di attività ispettive.

L'accesso civico è altresì rifiutato se il diniego è necessario per evitare un pregiudizio concreto alla tutela di uno dei seguenti interessi privati:

- la protezione dei dati personali, in conformità con la disciplina legislativa in materia;
- la libertà e la segretezza della corrispondenza;
- gli interessi economici e commerciali di una persona fisica o giuridica, ivi compresi la proprietà intellettuale, il diritto d'autore e i segreti commerciali.

Registro degli accessi

Premesso che l'ANAC ha intenzione di predisporre un monitoraggio sulle decisioni delle amministrazioni in merito alle domande di accesso generalizzato, Sirmione Servizi predispone una raccolta organizzata delle richieste di accesso, attraverso apposito "Registro degli accessi", pubblicato nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale. Tale registro contiene l'elenco delle richieste con oggetto, data e relativo esito.

Potrà inoltre rendere disponibile sul sito aziendale un format per la formulazione della richiesta di accessi civico generalizzato.

Rapporti con la normativa sulla protezione dei dati personali

In merito alle istanze di riesame di decisioni sull'accesso civico generalizzato che, per quanto possano riguardare profili attinenti alla protezione dei dati personali, sono decise dal RPCT con richiesta di parere al Garante per la protezione dei dati personali ai sensi dell'art. 5, co. 7, del D.Lgs. 33/2013.

In questi casi il RPCT, se lo ritiene necessario, si può avvalere del supporto del RDP, tenuto conto che proprio la Legge attribuisce al RPCT il potere di richiedere un parere al Garante per la protezione dei dati personali. Ciò anche se il RPD sia stato eventualmente già consultato in prima istanza dall'ufficio che ha riscontrato l'accesso civico oggetto del riesame.

VII. INDIVIDUAZIONE DEI RESPONSABILI TRASMISSIONE E PUBBLICAZIONE

Per ciò che concerne l'individuazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del D.Lgs. 33/2013 e s.m.i., si veda **Allegato 2** al presente Piano.